



Osservatorio Nazionale per il Volontariato
Div. III Volontariato
Direzione Generale Volontariato,
Associazione e Formazioni sociali
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



Anno europeo del volontariato 2011



PROVINCIA
DI TORINO



RAPPORTO DI RICERCA

I GIOVANI E IL TERRITORIO

Sabina Polidori - Simona Rotondi - Andrea Tavazza



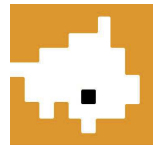
PROVINCIA
DI AREZZO



PROVINCIA
DI BENEVENTO




PROVINCIA REGIONALE
DI PALERMO



PROVINCIA
DI TREVISO

in collaborazione con





Tra vent'anni sarete più delusi per le cose che non avete fatto che per quelle che avete fatto. Quindi mollate le cime. Allontanatevi dal porto sicuro. Prendete con le vostre vele i venti. Esplorate. Sognate. Scoprite.

Mark Twain



INDICE

<i>Prefazione</i>	3
<i>Introduzione</i>	5

CAPITOLO 1. – IL PROGETTO “LABORATORI DI CITTADINANZA PARTECIPATA”

1.1	Descrizione del Progetto	11
1.2	Educare alla cittadinanza partecipata: significati	15
1.3	Progettazione sociale: uno strumento per avvicinare i giovani al Territorio	22

CAPITOLO 2. – I RISULTATI DELL’INDAGINE ESPLORATIVA

2.1	Premessa metodologica	30
2.2	Il profilo socio-anagrafico degli intervistati	34
2.3	Tempo libero e consumi culturali	46
2.4	Esperienze e attività	60
2.5	Valori e visioni soggettive	73
2.6	Il rapporto con il territorio	80
2.7	I contesti provinciali: le principali risultanze	86

<i>Conclusioni</i>	101
<i>Bibliografia</i>	106
<i>Appendice: lo strumento di rilevazione</i>	111

Ringraziamenti

La ricerca che presentiamo è frutto di un lavoro corale, reso possibile dalla collaborazione attiva e dall'appoggio di molte persone che hanno contribuito alla realizzazione dell'indagine.

In *primis* vogliamo ringraziare tutti coloro che ci hanno permesso di approfondire un tema così complesso, ovvero i giovani studenti che, con dedizione ed interesse, hanno risposto alle domande del questionario. Un grazie, inoltre, va a tutti coloro che materialmente hanno portato avanti il lavoro sul campo, curando la rilevazione nei territori interessati: i referenti provinciali e degli Istituti Scolastici coinvolti, i Docenti, i Centri di Servizio per il Volontariato e le Organizzazioni di Volontariato. Sappiamo che è stato un lavoro impegnativo, non facile da conciliare con le attività quotidiane.

Claudia Trombotto, Mauro Tenaglia e Francesco Chirico, della Provincia di Torino (Ente capofila del Progetto), appartengono alla schiera di coloro che hanno seguito con costante attenzione i diversi momenti della ricerca, fornendo un prezioso aiuto, oltre che nel coordinamento generale di tutto il progetto, nella fase di raccolta dei dati della ricerca.

Particolarmente importante è stato il contributo fornito, con pazienza e meticolosa precisione, da Marta Bottoni, Gianluca Di Marcantonio e Antonia Pietragalla nel lavoro di elaborazione statistica dei dati e di editing del presente rapporto e da Massimiliano Giordano che ci ha supportato come segreteria tecnica e amministrativa.

Un ringraziamento importante, infine, va all'Osservatorio Nazionale per il Volontariato e a Marina Gerini e Rita Graziano, della Direzione Generale per il Volontariato, l'Associazionismo e le Formazioni sociali – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che hanno deciso di scommettere su questo progetto. Il loro investimento, di certo non scontato, dimostra curiosità e attenzione per i cambiamenti in atto, e indica la volontà di attivare un confronto sistematico e non superficiale con le giovani generazioni.

PREFAZIONE

La ricerca che viene presentata nelle pagine seguenti rappresenta, per l'Osservatorio Nazionale per il Volontariato, un risultato molto importante al termine di un percorso iniziato lo scorso anno e che ha visto la partecipazione attiva di numerosi studenti di 5 Province italiane.

Il progetto “*Laboratori della Cittadinanza Partecipata*” è infatti un’iniziativa sperimentale ed innovativa che lo stesso Osservatorio ha fortemente voluto e che ha contribuito a realizzare fattivamente.

Il presupposto su cui si basa è quello di formare alla cittadinanza attiva i giovani, tramite lo strumento della progettazione sociale, che ha portato gli studenti a sperimentare cosa significa trasformare “in positivo” la propria comunità, sentendosi parte integrante di essa e contribuendo al suo mutamento.

È un progetto che ha visto il coinvolgimento attivo delle Organizzazioni di volontariato, considerate gli “accompagnatori” dei giovani studenti nel loro percorso di crescita e di scoperta del proprio territorio, “tutor” e “facilitatori” privilegiati che hanno promosso una rinnovata coscienza civica.

La valutazione complessiva del progetto ci consente infatti di riflettere sull’efficacia reale dell’utilizzo dello strumento della progettazione sociale tra i giovani, e di capire quanto sia importante continuare su questo percorso pilota anche in altre realtà territoriali, in modo da diffondere le buone prassi e i risultati raggiunti.

Sicuramente al termine di quest’esperienza emerge in maniera esplicita e indubbia come la Scuola rappresenti realmente un “*luogo privilegiato*”, per poter affiancare ad un’educazione morale e intellettuale, anche quella politica, non nel senso di indottrinamento, ma nel senso di educazione alla vita collettiva, che in una società democratica deve ispirarsi ai valori fondamentali della libertà, dell’uguaglianza, reciprocità e rispetto del pluralismo culturale. Assieme alla Scuola però va riconosciuto il ruolo chiave del Volontariato come soggetto strategico che, agendo in sinergia con le altre agenzie formali

di socializzazione, può contribuire al rafforzamento della coscienza civica e della cittadinanza attiva tra i giovani.

Riaffermo l'importanza per l'Osservatorio Nazionale per il Volontariato di continuare a lavorare *sui* e *con* i giovani, anche tramite la ricchezza e le potenzialità che hanno i valori e la cultura del Volontariato che possono contribuire, in maniera straordinaria, ad avvicinare i giovani ai bisogni della loro Comunità. Credo inoltre che lavorare e programmare attività atte a promuovere la cittadinanza condivisa e partecipata sia per noi quanto mai necessario e indispensabile per il benessere futuro della nostra società: rendere i giovani cittadini attivi e consapevoli significa investire su un futuro democratico.

Diventare cittadini partecipi ed attivi significa in sostanza imparare a non delegare, ad essere protagonisti della gestione dell'interesse generale esercitando nella vita quotidiana poteri e responsabilità che vanno ad influenzare la sfera pubblica. Dunque educazione alla cittadinanza è anche un processo di *empowerment* per educare/formare ad essere cittadini consapevoli, capaci di autonomia, partecipazione e condivisione. La sfida della cittadinanza partecipata sta nel fare, nell'importanza dell'azione del singolo e, soprattutto, di quella collettiva, nel rendere i cittadini coinvolti in tutti i processi decisionali del loro territorio, e soprattutto nel trasmettere nei giovani di oggi il desiderio e la passione di cambiare e trasformare, in meglio, la loro Comunità.

*Marina Gerini*¹

¹ *Direttore Generale della Direzione Generale per il Volontariato, l'Associazione e le Formazioni sociali – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.*

INTRODUZIONE

La ricerca qui presentata rappresenta una delle azioni cardini del progetto “*Laboratori di Cittadinanza Partecipata*” e si pone l’obiettivo di rilevare il profilo dei giovani studenti coinvolti nei Laboratori, ricostruendone lo specifico quadro dei valori, le loro percezioni soggettive rispetto al Territorio di appartenenza. La ricerca ha quindi voluto indagare il rapporto che i ragazzi hanno rispetto al contesto in cui vivono al fine di capire se esiste un radicato senso di appartenenza e, soprattutto, un atteggiamento proattivo davanti alle problematiche sociali. È quindi un vero e proprio “strumento di misurazione” del loro livello di “cittadinanza partecipata”, termine quest’ultimo che rappresenta il *concetto base* su cui si è fondato l’intero progetto. La ricerca ha voluto soprattutto fotografare, nei cinque ambiti provinciali coinvolti, lo specchio della realtà giovanile esistente, generando sicuramente molte ed interessanti riflessioni sul tema della partecipazione e della cittadinanza partecipata nelle giovani generazioni.

La finalità del progetto è stata quella di rafforzare il ruolo determinante della scuola come *luogo privilegiato*, assieme alla società civile, per la sensibilizzazione, l’educazione e la formazione delle giovani generazioni alla solidarietà ed alla coscienza critica. L’obiettivo è stato, in particolare, la promozione del Volontariato tra i giovani, tramite lo strumento della progettazione sociale, intesa come veicolo per trasformare e migliorare il proprio Territorio. I ragazzi hanno quindi imparato a fare dei progetti sociali insieme alle associazioni di volontariato e li hanno realizzati nel loro contesto di riferimento. Si è voluto trasmettere ai ragazzi il messaggio che fare volontariato è un vero e proprio stile di vita e li aiuta a sentirsi meglio, con se stessi e con gli altri.

Partecipando attivamente alla progettazione, i giovani sono stati quindi coinvolti nelle dinamiche sociali, attraverso attività rivolte alla cura delle fasce deboli ed ai beni collettivi (ambiente, patrimonio artistico, ecc.). La valutazione complessiva del progetto ci consente, infatti, di riflettere sull’efficacia reale dell’utilizzo dello strumento della progettazione sociale tra i giovani. A tal riguardo si specifica che il progetto ha avuto seguito nella Regione Abruzzo e nelle Province di

Roma, Ancona, Trieste, Reggio Calabria e Bari, in quanto l'Osservatorio Nazionale per il Volontariato ha deliberato di proseguire la sperimentazione in altri territori. Tale progetto è inserito nel programma *“Italia – 2011 dell'Anno Europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva”* dell'Organismo Nazionale di Coordinamento².

L'Anno Europeo del volontariato – 2011 ha tra gli obiettivi specifici quello della conoscenza della cultura e dei valori del volontariato, sia tra le giovani generazioni sia tra i cittadini che non hanno mai svolto attività di volontariato, ossia di *sensibilizzare l'opinione pubblica al valore ed all'importanza del volontariato al fine di suscitare una presa di coscienza collettiva dell'importanza del volontariato in quanto espressione di partecipazione civica che contribuisce alla soluzione di problemi di interesse comune per tutti gli Stati membri, come lo sviluppo armonioso della società e la coesione sociale.*

Una premessa di fondo è che oggi l'universo giovanile è quanto mai frammentato, magmatico, complesso da comprendere e di difficile definizione. La presente ricerca ha voluto indagare il profilo socio culturale dei giovani, il loro rapporto con il Territorio, la propensione a fare volontariato e i loro valori predominanti.

Nella attuale società dobbiamo sicuramente tenere conto della difficoltà con cui i giovani oggi si relazionano sia con il mondo adulto (considerato sempre più distante e lontano dai loro orientamenti e valori), sia al contesto politico-istituzionale (che li ha delusi e provocato in loro una crescente insoddisfazione). Da ciò deriva una conseguente

² Ai sensi dell'articolo 4 della Decisione del Consiglio dell'Unione Europea (27 novembre 2009) che stabilisce che il 2011 sarà l'Anno Europeo per le attività di Volontariato che promuovono la cittadinanza attiva, ogni Stato membro ha provveduto alla designazione dell'*organismo nazionale di coordinamento*, incaricato a organizzare la sua partecipazione. Nello svolgimento delle sue attività, l'organismo nazionale di coordinamento coopera strettamente con un'ampia pluralità di parti interessate, incluse le organizzazioni del Terzo settore e della società civile, le Amministrazioni centrali, regionali e locali, le agenzie ed i punti di contatto nazionali dei pertinenti programmi comunitari. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – competente in materia di volontariato – ha nominato responsabile del suddetto organismo la dr.ssa Marina Gerini – Direttore Generale del Volontariato, l'Associazionismo e le Formazioni sociali.

incapacità a impegnarsi attivamente, a sentirsi “parte attiva” nei processi decisionali e, soprattutto, a vivere con distacco il proprio Territorio e i relativi problemi che lo caratterizzano. Per questo si ritiene fondamentale riuscire a “motivare” e coinvolgere i ragazzi nelle azioni di volontariato, al fine di renderli cittadini attivi e consapevoli.

Da sempre, infatti, il volontariato e l’associazionismo hanno attivato, vissuto e sostenuto in prima linea la partecipazione giovanile come fondamentale agente di intervento, crescita e cambiamento socio-culturale. Sono numerosi i lavori, anche recenti, che testimoniano una fiducia costante nell’associazionismo e nel mondo del volontariato a fronte di un crollo di fiducia nei confronti delle istituzioni e delle organizzazioni più “tradizionali”, quali i partiti ed i sindacati.

Oggi i ragazzi preferiscono comunicare tramite forme virtuali di aggregazione, quali ad esempio i social network, che appaiono loro come una dimensione di partecipazione stimolante e ricca di prospettive proprio per la quasi totale assenza di gerarchie e limitazioni alla partecipazione.

Decidere di indagare la cittadinanza attiva dei giovani certamente può sembrare ambizioso e complicato. In primis la difficoltà discende dall’indeterminatezza, o meglio, dalla pluralità di definizioni possibili per il tema della partecipazione e della cittadinanza. Cosa si deve intendere per partecipazione? E per cittadinanza? Sono due concetti fluidi, che raccolgono intrinsecamente una molteplicità di significati.

Parlare di partecipazione implica innanzitutto un riferimento alla dimensione del “prender parte”: ad azioni, processi, atti che riguardano la collettività; dunque fa riferimento all’azione concreta e manifesta. D’altro canto partecipare vuol dire anche “far parte”: di un’associazione, di un gruppo, di una collettività, dunque vivere un sentimento di appartenenza. Questa seconda dimensione chiama in causa un processo identitario che coinvolge l’ambito più personale e psico-sociale degli orientamenti cognitivi, affettivi, e valoriali. Questo aspetto è particolarmente rilevante per la partecipazione giovanile. La gioventù è infatti il momento della crescita individuale nel quale si costruisce l’identità sociale e politica dell’individuo. L’adesione ad un

gruppo, il riconoscimento nei valori da questo proposti, concorrono a formare e definire l'identità del soggetto che partecipa, a chiarire i confini tra il sé ed il non sé, attraverso il riconoscimento in un'identità collettiva.

Un ulteriore aspetto della partecipazione, da prendere in considerazione, ai fini dell'analisi, è la sua valenza espressiva ossia il fatto che partecipare sia una modalità attraverso la quale esprimere sé stessi, far sentire la propria voce e di auto-realizzarsi. Valenza che si rende più intensa nelle forme di partecipazione informali in cui è senz'altro maggiore la possibilità di far valere competenze, capacità e proposte del singolo e dunque di arricchire con il proprio contributo l'esperienza collettiva.

Gallino³ definisce la partecipazione distinguendone due sensi: l'uno forte, l'altro debole. Nel primo caso s'intende, pertanto, la possibilità di intervenire nei o sui centri di governo di una collettività, quindi un gruppo, un'associazione, un'organizzazione di cui si è membri. Implica, perciò la possibilità reale o l'atto concreto del concorrere a determinare, su un piano di relativa eguaglianza con gli altri membri, gli obiettivi principali della vita della collettività. Nel senso debole, partecipare vuole dire prendere parte, in misura più o meno intensa e regolare, alle attività caratteristiche di un gruppo, di un'associazione, sussista o meno per il soggetto la possibilità reale di intervenire efficacemente nelle o sulle decisioni di maggior rilievo.

La partecipazione, forte o debole che sia, è perciò indissolubilmente legata all'appartenenza che ci descrive membri di un gruppo e che contribuisce alla costruzione della nostra identità sociale. Stando alla definizione di Tajfel, infatti, l'identità sociale è "quella parte dell'immagine che un individuo si fa di se stesso che deriva dalla consapevolezza di appartenere a un gruppo (o a gruppi) sociale, unita al valore e al significato emozionale associati a tale appartenenza"⁴. Parte integrante dell'identità sociale è poi la comunanza di stili di vita, dei quali, a chiudere il cerchio, la partecipazione sociale rappresenta una

³ Gallino L., *Dizionario di Sociologia*, 2000, Utet, Torino.

⁴ Tajfel H., *Gruppi umani e categorie sociali*, 1995, Il Mulino, Bologna, p. 314.

particolare area. Per Faggiano, ad esempio, la partecipazione sociale riferita ai giovani, è un'espressione utile per sintetizzare tre particolari sfere dell'agire giovanile, la partecipazione politica, l'appartenenza e la partecipazione etico-religiosa e la fruizione mediale a scopo informativo⁵.

Significativo l'incremento dell'adesione giovanile alle Realtà del volontariato. I giovani manifestano infatti, a partire dagli anni '80, il desiderio di condividere con altri e di esserci, senza riconoscersi in grandi ideali e in grandi aggregati e la scelta del volontariato consente di raggiungere questi obiettivi, coniugando il bisogno di autorealizzazione con il desiderio di fare qualcosa a favore della collettività. La partecipazione si sposta verso organizzazioni meno strutturate: le preferenze dei ragazzi vanno ad associazioni locali, calate nei contesti territoriali, piuttosto che verso le grandi associazioni a carattere nazionale. I giovani oggi rifiutano la rigidità organizzativa e desiderano immergersi nei contesti locali. Per quel che riguarda il primo punto possiamo dire che la ricerca di una maggiore libertà di espressione e il rifiuto nei confronti delle strutture rigide sono tendenze ancora riscontrabili e che hanno profondamente modificato il mondo del Terzo Settore nel suo complesso, dando vita ad una pluralità di piccole associazioni e gruppi. Si tratta, anche in questo caso, di un riflesso dei più grandi mutamenti su scala sociale che hanno riverberi nel campo delle scelte individuali: il processo di individualizzazione in atto richiede al soggetto di essere "autentico", di compiere scelte in autonomia, dimostrando a sé stesso ed agli altri chi è e cosa può fare. Non è più, o non solo, l'adesione al gruppo, la scelta solidaristica a contare ma anche la possibilità di essere sé stessi, di realizzarsi.

Tale ricerca rappresenta un tentativo di riflessione critica su tutti questi aspetti particolarmente attuali e complessi, sicuramente stimolanti e suggestivi, ma che richiedono ancora uno sforzo cognitivo di sistematizzazione e di ulteriore approfondimento.

⁵ Faggiano M.P., *Stile di vita e partecipazione sociale giovanile. Il circolo virtuoso teoria-ricerca-teoria*, 2007, Franco Angeli, Milano, p. 59.

Vogliamo comunque considerarlo un punto di partenza fondamentale per lavorare maggiormente ed in modo sempre più efficace con i giovani, perché crediamo che conoscerli e capire le loro esigenze e i loro bisogni significativi davvero porre le basi per una società migliore.

*Rita Graziano⁶
Sabina Polidori⁷*

⁶ *Dirigente DIV III – Volontariato, Direzione Generale per il Volontariato, l'Associazionismo e le Formazioni sociali – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.*

⁷ *Segreteria Tecnica dell'Osservatorio Nazionale del Volontariato, Direzione Generale per il Volontariato, l'Associazionismo e le Formazioni sociali – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.*

CAPITOLO 1. – IL PROGETTO “LABORATORI DI CITTADINANZA PARTECIPATA”

1.1. Descrizione del Progetto

Il presente rapporto di sintesi è il prodotto finale della ricerca esplorativa inserita all'interno del Progetto “Laboratori di Cittadinanza Partecipata”, realizzato da cinque Amministrazioni Provinciali: Torino (capofila), Arezzo, Benevento, Palermo e Treviso, da un'idea e proposta dell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dallo stesso finanziato.

Il Progetto – che ha coinvolto direttamente 16 Istituti Scolastici, 289 allievi, 24 formatori individuati dai Centri di Servizio e/o dalle Organizzazioni di Volontariato, 35 docenti e 50 volontari – è caratterizzato dall'attuazione di interventi finalizzati a fornire ai partecipanti (generalmente ragazzi delle terze e quarte classi di Istituti di Istruzione Superiore), gli strumenti ed i metodi per la progettazione sociale, l'analisi territoriale e l'approfondimento di conoscenze attinenti la diversità, l'ambiente e la legalità al fine di attivare, nelle singole scuole coinvolte, laboratori di cittadinanza partecipata.

Le attività sono state articolate in otto fasi (sette più una trasversale)

Fase 1. Ricerca Esplorativa

Fase 2. Incontro formativo per i referenti provinciali, scolastici ed i docenti coinvolti

Fase 3. Incontri formativi territoriali

Fase 4. Seminario di presentazione

Fase 5. Laboratori di Cittadinanza Partecipata (fase formativa)

Fase 6. Laboratori di Cittadinanza Partecipata (fase attuativa)

Fase 7. Convegno finale

Fase trasversale: Monitoraggio

Riguardo alla ricerca esplorativa rimandiamo a quanto riportato negli altri paragrafi del presente rapporto di sintesi.

L'incontro formativo, di cui alla fase 2, si è svolto in data 4 dicembre 2009, a Roma e ha visto la partecipazione di 17 tra referenti scolastici e docenti, 5 referenti provinciali e 3 rappresentanti dei Centri di Servizio.

In quell'ambito l'équipe dei formatori ha proceduto ad illustrare i seguenti aspetti:

- modalità di conduzione della ricerca esplorativa con relativa presentazione dello strumento di rilevazione e delle modalità di rielaborazione e analisi dei dati;
- presentazione dei moduli formativi: condivisione degli obiettivi formativi e dimostrazione della metodologia da utilizzare in aula;
- illustrazione dei materiali didattici individuati come utili al conseguimento degli obiettivi formativi con i giovani;
- esposizione dei processi di monitoraggio progettuale e dei relativi strumenti di rilevazione dati.

Al fine di favorire la conoscenza tra i docenti dei diversi territori e costruire un clima positivo finalizzato alla condivisione degli obiettivi progettuali, oltre alla predetta presentazione, sono stati realizzati parallelamente, durante la mattinata della giornata formativa, due focus group con l'obiettivo di rilevare, ex ante, le aspettative e percezioni soggettive dei docenti coinvolti. Le risultanze dei due focus group sono oggetto di uno specifico rapporto di sintesi inserito nella relazione finale del Progetto.

Nell'ambito della terza fase progettuale si sono svolti cinque ulteriori momenti formativi, uno per ciascun territorio provinciale interessato, propedeutici all'inizio delle attività con i giovani.

Tali incontri – realizzati nei mesi di dicembre 2009 e di gennaio e febbraio 2010, della durata di circa 6 ore ciascuno e che hanno coinvolto più di 50 tra docenti, formatori e referenti dei Centri di Servizio – sono stati strutturati in tre momenti salienti:

- prima parte, dedicata alla presentazione di dettaglio del progetto;

- seconda parte diretta all'illustrazione e presentazione dei materiali didattici prodotti;
- terza parte (*brainstorming*) finalizzata alla raccolta di suggerimenti e considerazioni da parte dei presenti.

I contenuti dei materiali didattici sono stati predisposti dall'quipe di progetto, al fine di garantire un'uniformità di intervento su tutti i territori partecipanti.

Il 26 febbraio 2010 si è svolto a Benevento il seminario di presentazione del Progetto che ha visto alternarsi, nell'arco di una mattina, interventi di testimoni privilegiati (magistrati dell'Antimafia, rappresentanti istituzionali, rappresentanti delle Organizzazioni di Volontariato e dei Centri di Servizio, ecc.) e dei gruppi-aula coinvolti. Al Convegno erano presenti oltre 260 persone così suddivise: 186 ragazzi, 26 docenti, 8 formatori, 25 tra rappresentanti delle Organizzazioni di Volontariato e dei Centri di Servizio, 17 referenti delle Amministrazioni Provinciali coinvolte.

Nei mesi successivi si sono svolte le fasi formative ed attuative vere e proprie dei Laboratori di Cittadinanza Partecipata.

Il coinvolgimento dei giovani studenti si è concretizzato nella partecipazione attiva ad alcuni moduli formativi, erogati in orario scolastico ed extra-scolastico. I formatori, soggetti attuatori della lezione in aula, hanno avuto il compito di declinare i contenuti didattici adattandoli alle realtà locali ed al contesto scolastico, dopo averli concordati e condivisi con il corpo docente che ha seguito i gruppi aula nei processi di apprendimento. I referenti delle Organizzazioni di Volontariato hanno affiancato i formatori nell'ambito di alcuni incontri formativi, al fine di conoscere meglio il gruppo-classe e di offrire il proprio supporto alla successiva fase progettuale e di attuazione dei Laboratori.

I due moduli inerenti la progettazione sociale e l'analisi territoriale – della durata di 10 ore ciascuno – sono stati erogati ad ogni gruppo aula partecipante, trattandosi di contenuto obbligatorio progettuale.

Il terzo modulo (anche questo di 10 ore) invece è stato oggetto di una libera scelta, perpetrata da ogni Scuola coinvolta con la collaborazione delle Organizzazioni di Volontariato e dei Centri di Servizio, tra i moduli didattici evidenziati nello schema sintetico riportato di seguito (in cui è evidenziato l'intero iter formativo).

Laboratori di Cittadinanza Partecipata: Percorso formativo

Moduli	Unità didattiche	Durata
Il nostro Territorio: impariamo a "leggerlo"	<ul style="list-style-type: none"> - Territorio e comunità - Rilevazione dei problemi sociali - Progettiamo un intervento - Come intervenire? 	10 ore
Progettazione sociale	<ul style="list-style-type: none"> - Progettazione sociale - Ciclo della progettazione - Scrivere un progetto 	10 ore
Diversità	<ul style="list-style-type: none"> - Diversità tra culture - Diversità sessuale - Diversità di genere - Diversità nella salute 	5-10 ore
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> - Stili di vita etici - Consumo sostenibile - Cambiamenti climatici - Inquinamento - Rifiuti 	5-10 ore
Legalità	<ul style="list-style-type: none"> - Costituzione - Educazione civica - Significato della legalità - Stili di vita - Normative 	5-10 ore

Per quanto concerne l'organizzazione e l'attuazione della sesta fase (quella attuativa dei Laboratori), ogni gruppo di giovani e l'Organizzazione di Volontariato coinvolta, in continuità con la fase formativa e l'attività didattica ad essa correlata, ha messo in atto diverse micro-progettualità a seconda delle peculiarità territoriali e del contesto di riferimento.

Nel Convegno finale – previsto a Torino il 17 novembre 2010 – ogni gruppo aula impegnato nel Progetto presenterà il proprio progetto,

confrontandosi ed interagendo con gli altri coetanei. Le modalità di comunicazione sono lasciate alla libera scelta di ciascun gruppo- Aula. Trasversalmente l'equipe dei formatori/ricercatori ha svolto una attività di monitoraggio e valutazione delle attività progettuali che è consistita nella realizzazione e somministrazione agli allievi ed ai formatori impegnati, di tre strumenti di rilevazione:

- a) una scheda di valutazione ex ante per gli allievi;
- b) una scheda di valutazione ex post per gli allievi;
- c) una scheda di valutazione ex post per i formatori.

Il rapporto di sintesi di questa fase è oggetto di una specifica pubblicazione.

1.2. Educare alla cittadinanza partecipata: significati

Parlare oggi di cittadinanza partecipata significa riflettere in generale sull'educazione alla convivenza democratica, in un contesto sociale e culturale in continuo mutamento e sempre più complesso. Educare alla cittadinanza significa, sostanzialmente, far assumere atteggiamenti e comportamenti responsabili nei giovani, educando ai valori positivi e soprattutto facendo interiorizzare importanti principi solidaristici fondati sul rispetto degli altri. L'educazione alla cittadinanza ha raccolto sicuramente l'eredità degli Studi Sociali e della tradizionale Educazione civica, che si basava sulla presa di coscienza del ruolo delle Istituzioni e delle norme giuridiche, che garantiscono una società rispettosa dei diritti di tutti. Le ricerche di Lawrence Kohlberg⁸ hanno evidenziato quanto educare alla cittadinanza sia relativo alla formazione di principi e valori etici, in quanto si basa sullo sviluppo di tre componenti fondamentali nella personalità dell'individuo: affettiva, conativa e cognitiva. Certamente il primo luogo in cui si dovrebbe costruire lo spazio privilegiato per l'educazione alla cittadinanza è la scuola⁹ Ma che

⁸ L. Kohlberg, *Stage and Sequence: The Cognitive Developmental Approach to Socialization*, in D.A. Goslin, *Handbook of socialization theory and research*, Chicago, Rand Mc. Nally and C. 1969, pp 347-391

⁹ In *Indicazioni per il curricolo* - Ministero della Pubblica Istruzione, settembre 2007, si cita che uno spazio specifico è dedicato all'educazione alla "nuova cittadinanza", esso

significa “progettazione partecipata”? Significa in sostanza promuovere attività in cui i cittadini sono direttamente coinvolti nella costruzione di tempi e spazi della vita sociale nella comunità. Infatti è il partecipare insieme che trasforma gli individui in una comunità sociale¹⁰. La cittadinanza attiva/partecipata è un fenomeno relativamente nuovo che può essere fatto risalire alla fine degli anni Settanta. Oggi l’espressione cittadinanza viene utilizzata in modo crescente, ed include molteplici attività di carattere interdisciplinare: si va da esperienze come l’educazione interculturale, iniziative di educazione ambientale, attività di educazione stradale, esperienze di educazione alla pace. Il concetto di cittadinanza, complesso e multidirezionale, si esplica, da un lato, nella cultura civica/educazione civica e, dall’altro, nella cittadinanza come identità e appartenenza civica.

La cittadinanza attiva non è la cittadinanza tradizionale ma un insieme di diritti e doveri che regolano i rapporti tra il cittadino e lo Stato. È imparare a non delegare, ad essere protagonista “attivo” nell’esercizio e nella consapevolezza dell’interesse generale, esercitando nella vita quotidiana capacità e responsabilità che vanno ad influenzare la sfera pubblica e della stessa comunità di appartenenza. Fare cittadinanza attiva significa, inoltre, avere la capacità di organizzarsi autonomamente in una molteplicità di forme per agire nelle politiche pubbliche al fine di curare i beni comuni, ovvero beni di proprietà di tutti e che ciascuno può utilizzare liberamente (ambiente, salute, cultura, relazioni sociali, ecc.). Questi beni, infatti, sono continuamente minacciati e il loro depauperamento fa impoverire tutta la società. Dunque educazione alla cittadinanza è anche un processo di *empowerment* per educare/formare ad essere cittadini consapevoli, capaci di autonomia, partecipazione e condivisione. Questo si attua nel momento in cui il singolo percepisce il senso di efficacia, che emerge quando si comprende che la gente può risolvere i problemi che si trova di fronte e ha diritto di contestare condizioni ingiuste. È un processo individuale ed organizzativo per mezzo del quale i cittadini, a partire da situazioni di svantaggio reale o

si realizza nel promuovere una diffusa convivialità supportata dalla condivisione di quei valori che sono essenziali alla strutturazione di una comunità, perché il sistema educativo è chiamato a formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione delle differenti realtà sociali e politiche (pag. 19).

¹⁰ L. Mortari, *Educare alla cittadinanza partecipata*, Bruno Mondadori, 2008.

percepito, possono rafforzare la propria capacità di scelta e di autodeterminazione, sviluppando un sentimento legato alla percezione del proprio valore.

L'estensione della cittadinanza, in termini di diritti civili, politici, sociali e ora anche culturali, si presenta come un argomento centrale del conflitto della modernità¹¹.

Educare alla cittadinanza comporta sicuramente un intreccio tra aspetti cognitivi, affettivi e motivazionali, tra conoscenza, valori e atteggiamenti. Negli studi internazionali si sottolinea in questo senso la particolarità dell'educazione alla cittadinanza e l'eccezione alla norma dell'obiettività nella scuola costituita dai suoi programmi; dalle ricerche svolte in vari paesi emerge cioè la grande importanza di inculcare non solo conoscenze ma anche valori, come ad esempio la tolleranza, il rispetto, la solidarietà. Una riflessione merita, inoltre, il concetto di competenza, correlato strettamente con la cittadinanza: infatti il concetto di cittadinanza racchiude e dischiude un percorso formativo unitario teso a raggiungere gli specifici Traguardi per lo sviluppo delle competenze, così come chiaramente configurato nelle "Indicazioni per il curricolo". Pertanto i Traguardi si connotano come "l'indispensabile premessa per il conseguimento delle otto competenze chiave di cittadinanza previste a conclusione dell'obbligo di istruzione" (Nota del 31/01/2008 prot. n. 1296)¹².

La maturazione delle competenze presuppone l'esistenza, nella persona, di buone capacità potenziali. Nella scuola le capacità personali degli alunni diventano competenze personali grazie agli interventi di mediazione didattica che mettono l'alunno in grado di avvalersi, nelle situazioni contingenti, di conoscenze e di abilità. Le competenze, allora, indicano ciò che l'alunno è effettivamente capace di fare, di pensare, di

¹¹ Marshall T.H. (1963). *Cittadinanza e classe sociale*. UTET, Torino 1976. Santerini M.(2001) *Educare alla cittadinanza. La pedagogia e le sfide della globalizzazione*. Carocci, Roma 2001; Santerini M. (1994). *Cittadini del mondo. Educazione alle relazioni interculturali*. La Scuola, Brescia 1994.

¹² Ministero della Pubblica Istruzione - Dipartimento per l'Istruzione - Direzione Generale per gli ordinamenti scolastici.

agire, *hic et nunc*, nell'unità del suo essere persona, davanti alla complessità unitaria dei problemi e delle situazioni che si trova ad affrontare e a risolvere. È compito specifico della scuola promuovere quegli interventi educativi capaci di far sì che le capacità personali di ogni alunno/studente si traducano nelle competenze chiave di cittadinanza previste a conclusione dell'obbligo di istruzione. Le competenze chiave sono quelle di cui ogni persona ha bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione.

Vi è inoltre un legame molto forte tra educazione alla cittadinanza e promozione del volontariato: come mostra anche il progetto "Laboratori di cittadinanza partecipata", si può sensibilizzare alla cittadinanza partecipata tramite le azioni di volontariato che rappresentano un modo significativo per fare acquisire tutta una serie di valori ai giovani alunni. La scuola italiana, in linea con quanto contenuto nel Libro Bianco della Commissione Europea "*Un nuovo impulso per la gioventù europea*"¹³, identifica nel volontariato uno degli ambiti prioritari di intervento per lo sviluppo di una nuova forma di *governance* in cui porre i giovani al centro di una cultura promozionale del civismo e della solidarietà.

I temi trattati nel suddetto Libro Bianco, sono presenti – in parte - sia per parere del Comitato economico e sociale ed Europeo nel 2006 su "*Le attività di volontariato, il loro ruolo nella società europea e il loro impatto*" sia – in maniera più articolata e organica – nella Decisione del Consiglio dell'Unione Europea (27 novembre 2009) che stabilisce che il 2011 sarà "*l'Anno Europeo per le attività di Volontariato che promuovono la cittadinanza attiva*". Il 2011, quindi, costituirà la "strutturazione" di un processo di apprendimento lungo tutto l'arco della vita che mira ai seguenti obiettivi:

- partecipazione
- collaborazione
- coesione sociale

¹³ Commissione Europea "*Libro Bianco della Commissione Europea: un nuovo impulso per la gioventù europea*", Bruxelles 2004.

- accessibilità
- equità
- responsabilità
- solidarietà.

L'educazione alla cittadinanza, i suoi obiettivi e le responsabilità della scuola in questo ambito, in una prospettiva più ampia di *lifelong learning*, sono stati negli ultimi anni al centro di progetti e iniziative a livello europeo e internazionale. Il 2005 è stato dichiarato dal Consiglio d'Europa "*Year of Citizenship through Education*". La Commissione Europea ha costituito nel 2006 uno specifico gruppo di esperti con il compito di individuare possibili indicatori per la cittadinanza attiva nei settori dell'educazione formale e non formale, nell'ambito degli obiettivi di Lisbona. È stato avviato dall'IEA (International Association for the Evaluation of Educational Achievement) un nuovo studio sulla educazione alla cittadinanza, che vede la partecipazione di circa quaranta paesi, molti dei quali europei¹⁴.

La scuola deve, pertanto, poter individuare forme sempre nuove di ampliamento della sua cultura e porsi in un atteggiamento di costante attenzione ai problemi che emergono nel mondo contemporaneo, contribuendo alla costruzione di una nuova dimensione formativa dell'educazione alla solidarietà¹⁵. La promozione della cultura della solidarietà tra gli studenti rappresenta uno sfidante laboratorio formativo che fornisce ai giovani una occasione di crescita personale. Attraverso

¹⁴ Cfr. Project on "Education for Democratic Citizenship": Resolution adopted by the Council of Europe Ministers of Education at their 20th session, Cracow, Poland, 15-17 October 2000, *Strasbourg, Council of Europe, 15 November 2000, Doc. DGIV/EDU/CIT (2000) 40. I risultati del lavoro di riflessione e di elaborazione che ha preceduto l'approvazione di questa dichiarazione sono presentati in C. Birzèa, Education for Democratic Citizenship: A Lifelong Learning Perspective, Strasbourg, Council of Europe, 20 June 2000, Doc. DGIV7EDU7CIT 820009 21.I materiali e i documenti relativi al progetto "Educazione alla cittadinanza democratica" sono pubblicati sul sito del Consiglio d'Europa (www.coe.int/t/dg4/education/edc/default_EN.asp?).*

¹⁵ MIUR, Dipartimento per lo sviluppo del territorio, Progetto Scuola e volontariato, Direzione generale per lo status dello studente, le politiche giovanili e le attività motorie del MIUR, al cui tavolo di lavoro era presente anche l'Osservatorio Nazionale per il Volontariato.

azioni di volontariato si può esprimere la propria creatività, acquisire maggiore senso di responsabilità, sviluppare capacità organizzative, potenziare le proprie capacità relazionali e, soprattutto, rivedere il proprio modo di considerare la propria vocazione societaria. Sollecitare la partecipazione studentesca consente ai giovani di imparare l'esercizio della cittadinanza attiva: anche dalla scuola possono ricavarsi quei rinforzi significativi che, grazie al contributo determinante offerto dai giovani, si trasformano in concreti strumenti educativi. Vivere un'esperienza "fattiva" che sappia cogliere il valore di una relazione di aiuto consente ai giovani di realizzare una reale esperienza di partecipazione societaria e sviluppare un responsabile senso di cittadinanza.

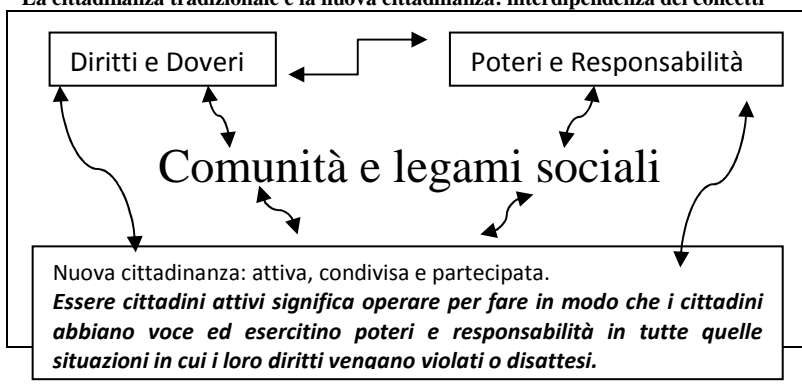
Educazione e formazione classica e formazione non formale rappresentano una simbiosi fondamentale per accompagnare l'ingresso dei giovani nelle associazioni di volontariato, con una sorta di tutoraggio per l'acquisizione di metodologie e competenze di intervento che devono avere come obiettivo fondamentale la creazione di uno stile di vita dove la partecipazione e la condivisione rappresentano la base della crescita personale di ogni individuo che vive nella comunità. Diventa, quindi, di fondamentale importanza il lavoro di rete tra le Associazioni di volontariato, i Centri di Servizio per il Volontariato, il mondo della Scuola e le Istituzioni, per concorrere, con tecniche e metodi condivisi, a sostenere e promuovere percorsi formativi (formali e non) corrispondenti. Entro una "scuola della comunità" un intervento solidale si articola in progetto e relative linee di attività. La natura dei progetti consente di individuare quali siano i percorsi attraverso i quali debba dispiegarsi la relazione tra scuola e associazione. È certamente interessante ricordare le centrali funzioni attribuite all'istruzione scolastica¹⁶ dai giovani studenti e una relativa comparazione per il corpo docente: sebbene tra quattro funzioni individuate¹⁷, quella conoscitiva

¹⁶ Gasperoni G., *La scuola*, in *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, in Buzzi C., Cavalli A., de Lillo A., (a cura di), Il Mulino, Bologna, 2002.

¹⁷ Funzione conoscitiva, basata sull'insegnamento di conoscenze basilari e di tecniche di apprendimento; professionale, sulla trasmissione di competenze specifiche e utili per la futura attività lavorativa; socializzante, basata sullo sviluppo di capacità relazionali e

prevalga in entrambe le categorie, la dimensione professionalizzante (33,0%) e socializzante (20,6%) dell'istruzione sono valorizzate in misura maggiore dai giovani che le pongono al primo posto, mentre per gli insegnanti spicca, al top delle funzioni, quella professionale (26,0%) e quella politico-culturale (16,0%). Pur con tutte le sfasature di visione e possibili affanni, la scuola rimane fundamentalmente nel vissuto dei ragazzi¹⁸ come “*scuola dell'inclusione e della cultura e dei valori del volontariato*”, luogo dove è possibile una valorizzazione delle capacità e delle qualità individuali, soprattutto attraverso l'educazione e la formazione alla cittadinanza attiva¹⁹: condivisa e partecipata.

La cittadinanza tradizionale e la nuova cittadinanza: interdipendenza dei concetti



politico-culturale, basata sulla trasmissione dei valori della collettività e delle forme organizzative della convivenza.

¹⁸ Ricerca “*Crescere a scuola*” realizzata dall'Istituto IARD, Quaderni della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo, n. 8, 2006.

¹⁹ Il concetto di cittadinanza dell'Unione Europea (Trattato di Maastricht, 1992) riconosce ai cittadini europei alcuni diritti (libera circolazione, elettorato attivo e passivo alle elezioni comunali e del parlamento europeo, assistenza consolare presso un altro stato membro, diritto di petizione di accesso ai documenti). È un concetto nuovo e costituisce, nel rispetto del principio di sussidiarietà, un complemento della cittadinanza nazionale e non la sostituisce. vita democratica (bassa partecipazione al voto, poca conoscenza dei meccanismi istituzionali, assenza di una vera educazione civica nelle scuole), le prime iniziative europee per sostenere la “cittadinanza attiva”. Alla base l'idea di cittadini non più solo titolari di diritti, ma da coinvolgere in forme di partecipazione reale e non simbolica alla vita pubblica europea. Il consiglio d'Europa, nel 1997, avvia il programma “*Education à la citoyenneté démocratique*” per individuare valori e competenze necessarie per divenire cittadini attivi e i mezzi per acquisirle e trasmetterle.

1.3. La progettazione sociale: uno strumento per avvicinare i giovani al Territorio

La progettazione sociale rappresenta uno strumento importante ed innovativo per incrementare e promuovere la cittadinanza attiva per tutta una serie di motivi. Innanzitutto progettare significa *gettare pro*, gettare in avanti; contiene quindi intrinsecamente una prospettiva di lungo respiro, non si ferma all'azione presente ma guarda al futuro.

La progettazione²⁰ è intesa come lavoro d'insieme che coinvolge soggetti diversi a seconda delle tematiche e problematiche da affrontare; è un'attività organizzata che tiene conto di persone, risorse e tempi per la pianificazione di azioni; è un'azione creativa per ideare e intraprendere strade alternative per essere promotori di cambiamento; è la concreta possibilità di trasformare buone intenzioni in buoni progetti. Fondamentalmente si progetta perché si intende promuovere un cambiamento rispetto ad uno stato di bisogno o ad una situazione problematica; per mantenere lo stato di fatto, laddove si sono attivate delle situazioni che richiedono di essere consolidate oppure dove gli interventi vengono messi in atto per garantire che determinate condizioni sociali, assistenziali e economiche non vengano meno; si progetta anche per realizzare un'idea o un desiderio.

L'analisi del territorio²¹ è l'azione propedeutica alla progettazione sociale, la sua fase preliminare che le conferisce senso e consente di avere un approccio adeguato ai bisogni reali: progettare quindi ha come suo ambito un Territorio, inteso come comunità vivente di persone, di organizzazioni e di istituzioni; non come un tutt'uno ma quale insieme di specificità e di differenze e di contraddizioni.

In realtà progettazione non significa pianificazione o programmazione, ossia imposizione su una realtà sociale, parziale o disordinata, di un ordine razionalmente studiato da parte di un'autorità superiore che viene

²⁰ AA.VV., *La progettazione sociale*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1999.

²¹ R. Siza, *Progettare nel sociale*, Franco Angeli, Milano 2002.

legittimata a farlo²². Pianificazione, infatti, vuol dire rispettare una determinata razionalità, elemento che però non riscontriamo nell'attuale contesto sociale e che ha comunque poco a che fare con le componenti di ideazione e di idealità che sono intrinseche a ciò che invece si intende per "progetto sociale". Un altro rischio è però quello di considerare la progettazione sociale un disegno che si ispira a principi idealistici, un sogno ideale che riesce a innescare entusiasmi e aspettative al fine di realizzare azioni straordinarie. Entrambi gli approcci sono sbagliati: sia la razionalità astratta e il disegno ideale sono pericolosi e tendono a confondere. Progettare "nel" sociale, vuol dire sviluppare costruzioni sociali in un processo dinamico che contribuisce a innescare altri percorsi e processi validi e sostenibili, al fine di promuovere una comunità più equa e basata su valori solidi. Bisogna quindi partire da quello che già esiste, scoprirne le potenzialità latenti e lavorare su questi aspetti con l'obiettivo di migliorare la realtà esistente, grazie a soggetti ed elementi che vengono messi in relazione tra di loro in modo innovativo rispetto al passato.

La progettazione sociale – attiva, condivisa e partecipata/partecipativa – si pone come obiettivi:

- la promozione dei cambiamenti culturali e delle evoluzioni organizzative che consentono di valorizzare il lavoro per progetti quale modalità ordinaria di programmazione e gestione delle attività;
- lo sviluppo di competenze e capacità in grado di riqualificare ed accrescere l'efficacia delle diverse iniziative condotte;
- il sostenere la creazione di reti territoriali e settoriali, quale presupposto per reperire ulteriori risorse utili ad affrontare il bisogno/problema;
- la creazione di legami sociali di comunità.

Come si può, quindi fare una valida progettazione sociale? E come essa contribuisce, in questo progetto sperimentale, a far avvicinare i giovani al loro territorio? Il progetto "*Laboratori di Cittadinanza Partecipata*"

²² F. Olivetti Manoukian, *La progettazione sociale possibile*, Prospettive Sociali e Sanitarie. 10- 11/2006.

ha riconosciuto alla progettazione sociale un ruolo straordinario di promozione della cittadinanza attiva; è stata lo strumento cardine per sensibilizzare i giovani rispetto ai problemi esistenti nelle loro Comunità: progettando insieme alle associazioni di volontariato i giovani studenti hanno sperimentato cosa vuol dire realmente “fare qualcosa” di concreto per sé e per gli altri, diventando i promotori di una nuova società. È insito nella progettazione sociale un aspetto di “rivoluzione” e “cambiamento” innovativo rispetto alla realtà esistente, un approccio di pro attività che elimina ogni atteggiamento di rassegnazione e di apatia.

Il progetto sociale, quindi, riconosce alla “*cultura del progetto*” un ruolo cruciale, il quale si sviluppa in un contesto che privilegia:

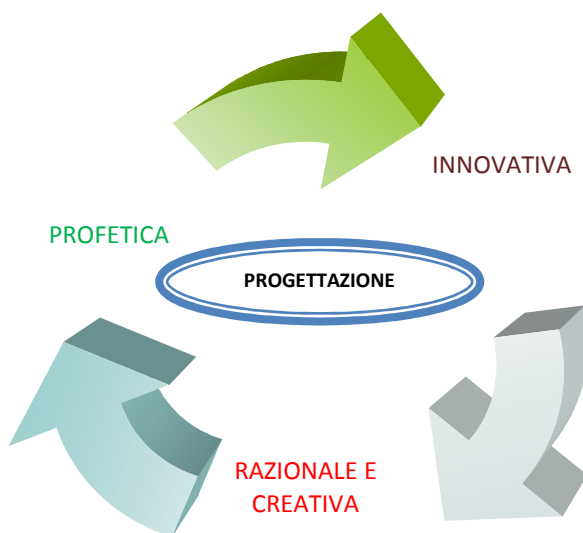
- la *filosofia del cambiamento e del controllo*, attraverso la programmazione; la trasparenza nell’uso delle risorse; il controllo di gestione;
- la *filosofia del cambiamento e del controllo*, attraverso la programmazione; la trasparenza nell’uso delle risorse; il controllo di gestione;
- la *filosofia culturale della conoscenza* di sé, dell’altro, degli altri e della comunità.

GRAFICO: Descrizione della Progettazione Sociale



La progettazione sociale consente, in sostanza, di dare risposte a bisogni urgenti e disattesi, essa possiede un'intrinseca capacità "profetica" di intuire e confrontarsi con le richieste della comunità territoriale. Il suo è, quindi, un ruolo che potremmo definire pionieristico, di avanguardia.

GRAFICO Caratteristiche della Progettazione Sociale



Anche se significative evoluzioni sono intervenute nel corso degli ultimi anni nel modo di leggere ed interpretare le proprie attività, riteniamo che il lavoro per progetti possa contribuire in maniera determinante a superare la logica dell'emergenza dei bisogni e delle risposte ai bisogni, sostenendo l'adozione di approcci, metodologie e strumenti fondati sulla pianificazione degli interventi e sulla valorizzazione delle molteplici risorse (economiche, professionali ed organizzative) reperibili in relazione ad obiettivi definiti.

Fare progettazione sociale significa fornire delle risposte concrete al bisogno immediato ma anche essere capaci, al contempo, di stimolare il sistema politico perché intervenga a rimuovere le cause che hanno generato quel bisogno, rifiutando il ruolo di miope ammortizzatore

sociale incapace di indicare strategie differenti. Lavorare per progetti²³ permetterebbe, in definitiva, anche ai giovani studenti che in questo progetto si sono cimentati, di divenire un soggetto attivo nella programmazione, gestione e valutazione degli interventi sul territorio, in concorso con gli altri attori coinvolti, interventi finalizzati a rimuovere disuguaglianze di ogni genere. Nell'acquisizione della cittadinanza partecipata (che vuol dire quindi impegnarsi attivamente sul proprio Territorio, affinché si risolvano i problemi) la logica del lavoro per progetti può indubbiamente garantire un essenziale e prezioso contributo.

I vantaggi derivanti dalla progettazione sociale sono:

- fare progettazione sociale fa crescere i giovani: lavorare in un team di progettazione permette di affinare linguaggi comuni, capacità di comprensione reciproca, comuni indirizzi interpretativi e, soprattutto, la capacità di “imparare ad apprendere”;
- lavorare per progetti, poiché comporta la condivisione degli obiettivi da parte del gruppo di progettazione, suscita anche una forte disponibilità ad impegnarsi nella successiva fase di gestione di quanto elaborato;
- il lavoro per progetti è particolarmente gratificante per chi vi si cimenta in quanto tende ad eliminare ogni scissione tra pensiero ed azione: la realizzazione del progetto costituisce al contempo, per il gruppo che lo ha redatto, il risultato di un proprio specifico sforzo creativo;
- il lavoro per progetti è significativo per imparare a superare i condizionamenti posti dai vincoli formali di autorità gerarchica e a riconoscere e ricercare quelli derivanti invece da una valida autorevolezza. Lavorare per obiettivi e sulla base di specifici piani di intervento condivisi consente, infatti, di rompere i rapporti di ordine verticistico, promuovendo soluzioni organizzative che tendono piuttosto a valorizzare competenze e capacità.

²³ G. Bisirri, *Guida alla progettazione sociale*, Centro di servizio per il Volontariato delle Marche, 2004.

Una seconda considerazione che è possibile avanzare in merito al processo progettuale è quella relativa alla sua duplice natura di intervento:

- *cognitivo*, fondato cioè su aspetti di ordine logico e razionale;
- *creativo*, che richiede cioè la capacità di innovare processi, obiettivi e sistemi anche prefigurandosi scenari e percorsi mai sperimentati.

È dalla capacità di interazione continua tra queste due dimensioni che deriva la costruzione di un buon progetto e, soprattutto, la sua capacità di intervenire in termini strutturali sulle situazioni di bisogno rilevate.

Ogni progetto, infine, tende ad interagire su di un territorio, generando interazioni tra i diversi sistemi coinvolti ed inducendo evoluzioni, cambiamenti che modificano la morfologia del contesto di riferimento.

Questa scelta metodologica implica che non esiste un soggetto che progetta e degli oggetti della progettazione ma esistono delle interazioni tra soggetti che producono dei processi di costruzione di progetti. Progettare nel sociale richiede di sviluppare dei percorsi conoscitivi in cui effettivamente siano presenti più attori sociali, in cui realmente più individui e gruppi arrivino a prendere parte attiva all'analisi ed alla comprensione dei fenomeni su cui ci si propone di intervenire. Non possiamo considerare "sociale" un progetto che viene pensato e proposto da un attore singolo che definisce individualmente un disegno/ipotesi da realizzare con altri che non vengono coinvolti. Vanno considerati più attori perché la percorribilità della progettazione è collegata alle rappresentazioni che essi stessi hanno dei problemi da trattare o delle iniziative da realizzare. Non è possibile scindere i problemi da coloro che a vario titolo ne sono portatori o sostenitori, direttamente o indirettamente, e neppure prescindere da tutto quello che hanno prodotto con vari esiti coloro che già con essi si sono cimentati.

I vantaggi della progettazione sociale



- ✓ Finalizza l'azione, dirigendola in modo razionale ed ordinato verso uno scopo
- ✓ Trasforma un problema in un obiettivo
- ✓ Distingue tra speranze e utopie
- ✓ Organizza l'impegno trasformativo e l'innovazione
- ✓ Aiuta a definire le responsabilità dei diversi attori sociali
- ✓ Contribuisce a creare una mentalità pro-attiva, superando il mero approccio re-attivo
- ✓ Favorisce la concertazione e la collaborazione (programmazione come comunicazione)



Una delle caratteristiche specifiche della progettazione sociale è che essa non fa riferimento soltanto al sapere costituito, depositato nelle competenze degli esperti della materia, ma valorizza gli apprendimenti dall'esperienza. Riesce a mobilitare ascolti, attenzioni, iniziative per rilevare e elaborare dati qualitativi della realtà che solitamente sfuggono e permette di costruire rappresentazioni e ipotesi specifiche e innovative.

CAPITOLO 2. – I RISULTATI DELL'INDAGINE ESPLORATIVA

2.1. Premessa metodologica

La ricerca qui presentata si è sviluppata in una fase di rilevazione che ha previsto la autosomministrazione di un questionario semistrutturato, destinato a tutti i giovani che hanno partecipato attivamente ai Laboratori formativi (in totale sono stati 289), ma per avere un quadro di insieme anche delle visioni/percezioni soggettive di un numero maggiore di alunni, abbiamo ampliato e rivolto l'indagine agli alunni non direttamente coinvolti nei Laboratori, per un totale complessivo di 727 unità.

Nella Tavola seguente è evidenziata l'articolazione degli intervistati tra partecipanti al Progetto e non, e su base provinciale:

Tavola 2.1 Numerosità degli intervistati tra partecipanti e non partecipanti al Progetto e su base provinciale. (Valori assoluti e percentuali)

Provincia	Alunni partecipanti ai Laboratori	Alunni non partecipanti ai Laboratori	Totale complessivo alunni
Torino	100	46	146
Treviso	43	17	60
Arezzo	58	33	91
Benevento	48	164	212
Palermo	40	178	218
Totale	289	437	727

Il questionario autosomministrato si compone in 5 sezioni, per un totale di 35 domande. La prima sezione riguarda i **“Dati socio anagrafici”** dei giovani intervistati ed è finalizzata a ricostruire anche un indice socio culturale degli alunni, rilevando lo status dei loro genitori. La seconda sezione è relativa al **“Tempo Libero e Consumi Culturali”** e vuole approfondire le modalità con cui gli intervistati passano il proprio tempo libero, i loro interessi, gli hobby, le reti amicali instaurate, i luoghi maggiormente frequentati. Inoltre questa sezione va ad indagare sulla fruizione dei mass media, quelli che sono più privilegiati dai giovani e anche la loro intensità. Infine si chiedeva ai ragazzi di esplicitare le

aspettative rispetto ai consumi culturali del loro Territorio: ossia dovevano indicare quali fossero le attività principali più utili per migliorare la qualità della loro vita. Alcune di queste domande sono state articolate in modo che i giovani potessero indicare tre risposte preferenziali, indicando l'ordine di importanza.

La terza sezione “**Esperienze e attività**” è quella che tende a ricostruire le esperienze passate o presenti di volontariato fatte dai giovani alunni. Si richiede loro, quindi, di indicare nel dettaglio la tipologia di associazione e di attività espletata, le modalità di contatto con essa e le motivazioni alla base dell'impegno volontario. Inoltre si indaga anche l'intensità e la modalità dell'impegno e viene richiesto di esprimere il livello generale di soddisfazione rispetto all'esperienza svolta. Questa sezione è importante perché uno dei presupposti alla base del progetto “*Laboratori di cittadinanza partecipata*” è quello di promuovere il volontariato come stile di vita tra i giovani alunni: è quindi significativo andare a verificare quanto questo valore sia già presente e quanto vi sia consapevolezza della sua importanza.

La quarta sezione “**Valori e visioni soggettive**” vuole andare a esplorare l'orientamento generale dei valori presenti nei giovani alunni: si apre con una domanda importante su quali siano i valori più importanti nella propria vita e si richiede di indicare i tre principali, in ordine di importanza. Sul versante motivazionale è stato chiesto ai giovani di indicare cosa spinge i loro coetanei (ed ovviamente anche loro, per un meccanismo psicologico di rispecchiamento percettivo) a partecipare e dunque ad essere “cittadini” sul proprio territorio. A conclusione di questa sezione è stato chiesto di indicare quali fossero le tematiche che in futuro potrebbero maggiormente coinvolgere i giovani. Questa domanda è significativa per indagare le prospettive e visioni future, a medio e lungo termine, la loro visione “profetica” e le loro aspettative.

Infine, l'ultima sezione “**Rapporto con il territorio**”, è quella che tenta di ricostruire il legame ed il senso di appartenenza territoriale dei nostri giovani intervistati. Vengono richiesti sia l'unità geografica alla quale si sente di far parte (per sondare anche la percezione di apertura o chiusura territoriale), sia il livello di soddisfazione rispetto a tutta una serie di elementi caratterizzanti il vivere quotidiano in una data comunità

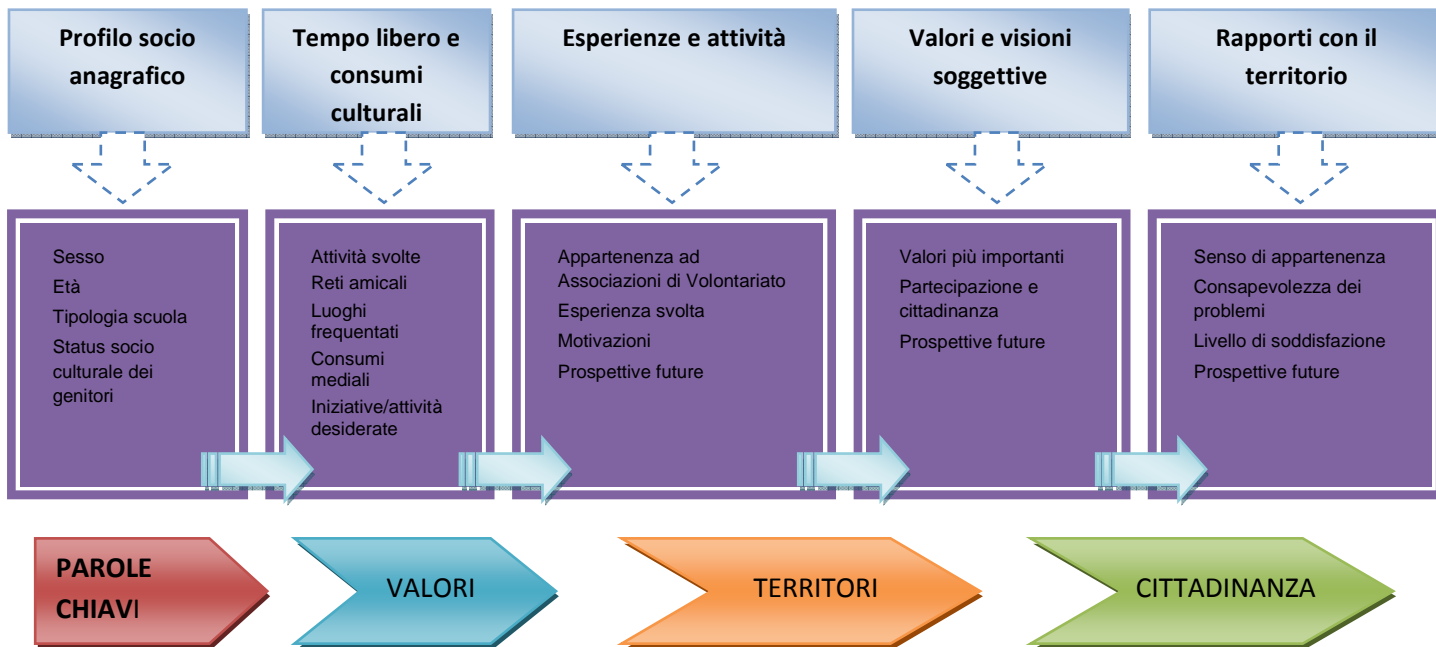
(sicurezza stradale, servizi culturali offerti, opportunità lavorative, ecc.). Viene poi chiesto di indicare i tre principali problemi presenti sul proprio territorio: questa domanda è importante perché si lega ad uno degli obiettivi primari del progetto “*Laboratori di cittadinanza partecipata*”, ossia sensibilizzare i giovani alle problematiche ed al disagio che caratterizza il loro territorio/comunità, al fine di renderli realmente “cittadini attivi”. Capire quali sono i problemi sociali emergenti e riuscire ad intercettarli con spirito critico significa aver interiorizzato il significato profondo della cittadinanza partecipata, promuovendo una società civile più equa e qualitativamente migliore.

Sempre in questa sezione è stato chiesto ai giovani di esprimere le loro aspettative rispetto alle Istituzioni locali: dovevano indicare cosa gli Amministratori pubblici possono fare per i giovani del loro territorio. Infine l’ultima domanda è tesa a rilevare quali siano i canali privilegiati dai giovani per poter esprimere il loro parere.

Gli intervistati complessivamente frequentavano dal 1° al 5° anno di Istituti Superiori di secondo grado delle 5 Province partecipanti al progetto. Rispetto al campionamento abbiamo optato per uno tipologico, non probabilistico, in quanto oltre ai 289 giovani che hanno seguito il progetto in questione (primo criterio di stratificazione) abbiamo affidato ai docenti delle Scuole coinvolte il compito di consegnare il questionario a giovani alunni delle altre classi, che non hanno seguito direttamente i laboratori formativi previsti. Abbiamo però richiesto di distribuire in maniera piuttosto equilibrata i questionari tra i due generi.

Nell’elaborazione dei dati che di seguito presentiamo, abbiamo mantenuto una duplice dimensione: da un lato è presente una fotografia complessiva delle risultanze a livello nazionale, dall’altro, al termine di questo capitolo, abbiamo descritto in schede analitiche le singole risultanze per Provincia, disaggregando i dati emersi, con l’obiettivo di fornire singoli quadri di contesto provinciale.

Grafico 2.1. Macro modello della ricerca. *Dimensioni rilevate*



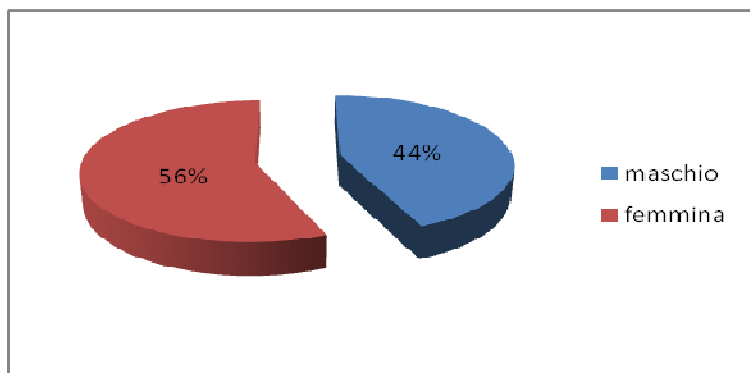
2.2. Il profilo socio-anagrafico degli studenti

La prima sezione del questionario era finalizzata a ricostruire il profilo socio anagrafico degli intervistati per avere un quadro di insieme delle loro principali caratteristiche. Innanzitutto rispetto al sesso, come si evince nella Tavola seguente il nostro campione degli intervistati vede una prevalenza di femmine (56,4%), rispetto agli alunni maschi (43,6%).

Tavola 2.2 Numerosità degli intervistati per sesso. (Valori assoluti e percentuali)

SESSO	v.a.	%
Maschio	317	43,6
Femmina	410	56,4
Totale	727	100

Grafico 2.2 Numerosità degli intervistati per sesso.

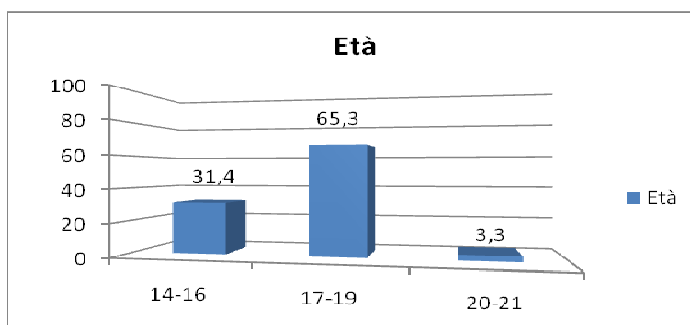


Rispetto all'età dei ragazzi intervistati, prevale la fascia compresa tra i 17 e i 19 anni (65,3%), seguita dagli under 16 (31,4%) e solo una piccola presenza di over 19 (3,3%).

Tavola 2.3 Numerosità degli intervistati per fasce d'età. (Valori assoluti e percentuali)

Età	v.a.	%
14-16	229	31,4
17-19	474	65,3
20-21	24	3,3
Totale	727	100

Grafico 2.3 Numerosità degli intervistati per fasce d'età.



La nazionalità prevalente negli intervistati è quella italiana, per il 97% dei casi.

Tavola 2.4 Numerosità degli intervistati per nazionalità. (Valori assoluti e percentuali)

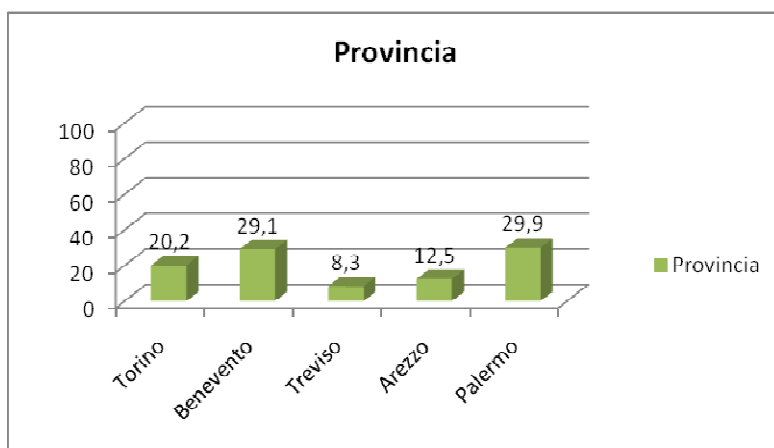
Nazionalità	v.a.	%
Italiana	705	97,0
Altri Paesi Europei	20	2,7
Altri Paesi fuori dall'Europa (Cina, Brasile)	2	0,3
Totale	727	100

Le Province coinvolte in questa ricerca, come già esplicitato nella premessa metodologica sono cinque: dalla lettura della Tavola seguente emergono i seguenti dati per quanto riguarda la Provincia di residenza degli intervistati: Torino (20,2%), Treviso (8,3%), Arezzo (12,5%), Benevento (29,1%) e Palermo (29,9%).

Tavola 2.5 Numerosità degli intervistati per Provincia di residenza.
(Valori assoluti e percentuali)

Provincia di residenza	v.a.	%
Torino	146	20,2
Treviso	60	8,3
Arezzo	91	12,5
Benevento	212	29,1
Palermo	218	29,9
Totale	727	100

Grafico 2.4 Numerosità degli intervistati per Provincia di residenza.

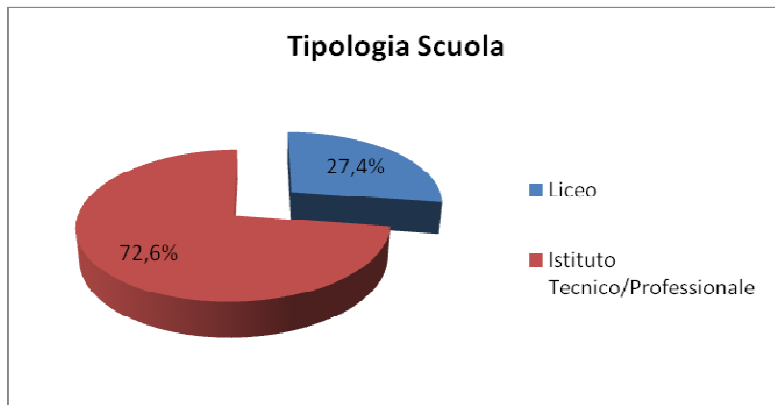


Rispetto alla Scuola frequentata, abbiamo distinto due macro categorie: i Licei e gli Istituti Tecnici/Professionali: gli intervistati frequentano principalmente questa seconda tipologia (72,7%).

Tavola 2.6 Numerosità degli intervistati per macro categoria di Istituto Superiore frequentato. (Valori assoluti e percentuali)

Tipologia Scuola	v.a.	%
Liceo	199	27,4
Istituto Tecnico/Professionale	528	72,6
Totale	727	100

Grafico 2.5 Numerosità degli intervistati per macro categoria di Istituto Superiore frequentato.

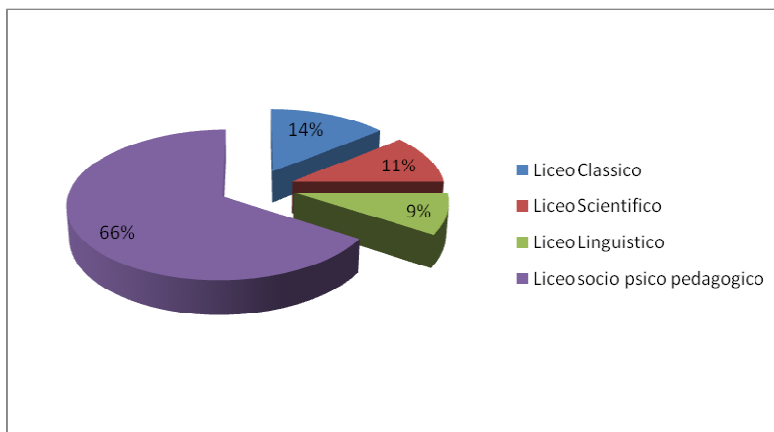


Esaminando, nel dettaglio, solo coloro che frequentano le varie tipologie di Liceo, si evidenzia la predominanza (66,3%) degli allievi dell'indirizzo Socio Psicopedagogico

Tavola 2.7 Tipologia di Liceo frequentata.(Valori assoluti e percentuali)

Liceo	v.a.	%
Liceo classico	27	13,6
Liceo Scientifico	21	10,6
Liceo linguistico	19	9,5
Liceo socio psico-pedagogico	132	66,3
Totale	199	100

Grafico 2.6 Tipologia di Liceo frequentato.

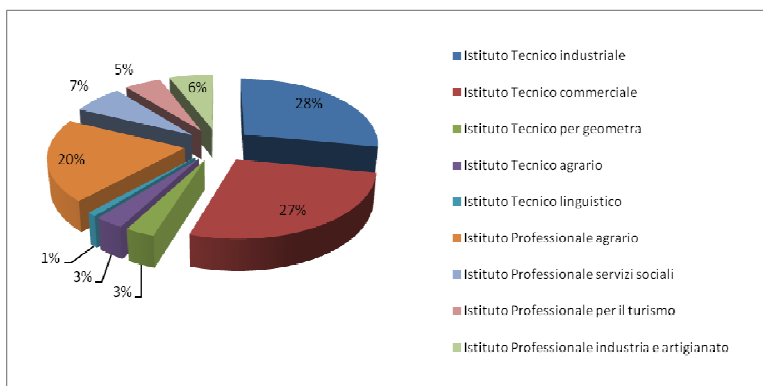


Coloro che frequentano invece gli Istituti Tecnici e/o i Professionali, studiano principalmente (28%) l'indirizzo Tecnico Industriale, seguito dal Tecnico Commerciale (27%).

Tavola 2.8 Tipologia di Istituto Tecnico e/o Professionale frequentato.
(Valori assoluti e percentuali)

Istituto Tecnico professionale	v.a.	%
Istituto Tecnico Industriale	149	28,2
Istituto Tecnico Commerciale	142	26,9
Istituto Tecnico per geometra	17	3,2
Istituto Tecnico agrario	16	3,0
Istituto Tecnico Linguistico	3	0,6
Istituto Professionale agrario	103	19,5
Istituto Professionale servizi sociali	39	7,4
Istituto Professionale per il Turismo	29	5,5
Istituto professionale per l'Industria e l'Artigianato	30	5,7
Totale	528	100

Grafico 2.7 Tipologia di Istituto Tecnico e/o Professionale frequentato.

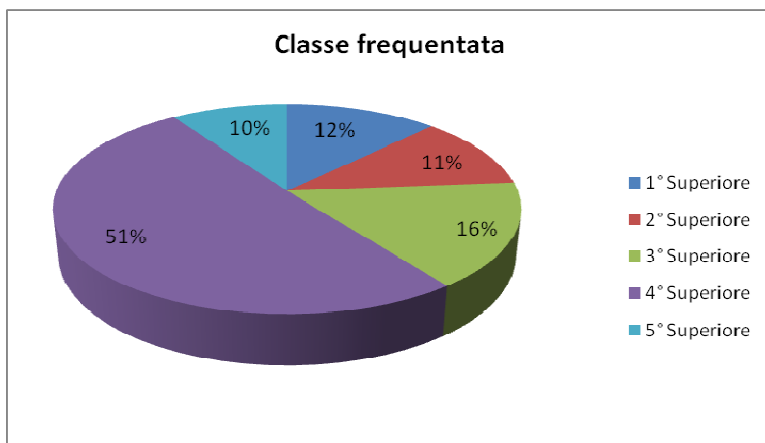


Nella Tavola sottostante emerge che, rispetto alla classe scolastica di appartenenza, la maggior parte degli intervistati frequenta il quarto superiore (50,7%).

Tavola 2.9 Numerosità degli intervistati per classe scolastica frequentata.
(Valori assoluti e percentuali)

Classe frequentata	v.a.	%
Primo superiore	90	12,4
Secondo superiore	82	11,3
Terzo superiore	117	16,1
Quarto superiore	369	50,7
Quinto superiore	69	9,5
TOTALE	727	100

Grafico 2.8 Numerosità degli intervistati per classe scolastica frequentata.



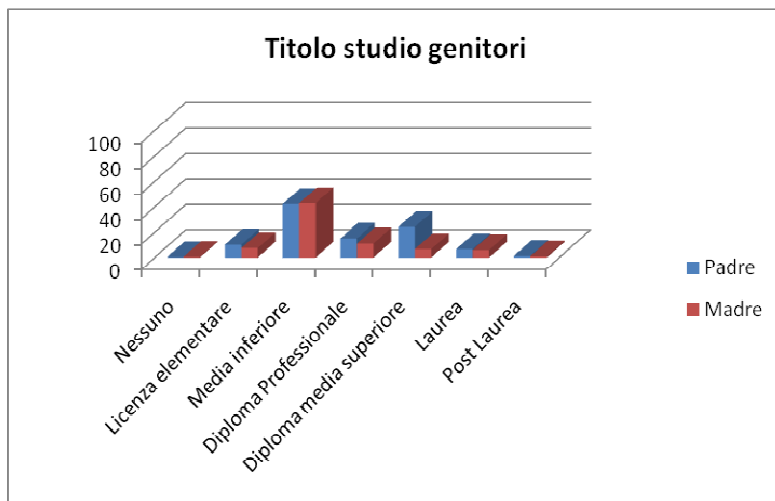
Nel questionario, in questa specifica sezione, sono state inoltre inserite domande relative al titolo di studio ed alla posizione professionale dei genitori degli alunni. L'intenzione era quella di costruire due indici sintetici che fornissero informazioni circa le risorse culturali familiari di cui i giovani possono disporre e la classe sociale di appartenenza.

Il titolo di studio prevalente dei genitori è soprattutto quello della scuola media inferiore, sia dei padri (40,4%) sia delle madri (40,9%), che tendono quasi a coincidere come valori assoluti.

Tavola 2.10 Scolarità dei genitori. (Valori assoluti e percentuali)

Livello di scolarità dei genitori	Padre		Madre	
	v.a.	%	v.a.	%
Nessuna frequenza scolastica	2	0,3	4	0,6
Licenza elementare	73	10,0	53	7,3
Media inferiore	294	40,4	297	40,9
Diploma professionale	110	15,1	81	11,0
Diploma media superiore	172	23,7	223	30,7
Laurea	47	6,5	42	5,7
Post laurea	10	1,4	7	1,0
Non risposte	19	2,6	20	2,8
TOTALE	727	100	727	100

Grafico 2.9 Scolarità dei genitori.



Rispetto alle professioni dei genitori, notiamo che la posizione lavorativa prevalente nei padri è quella degli **Operai** (30,7) e degli Impiegati (23,7%), mentre le madri dei giovani alunni intervistati sono principalmente **Casalinghe** (30,8%) e occupate nel settore dell'Agricoltura (25,1%).

Tavola 2.11 Professione dei genitori. (Valori assoluti e percentuali)

Professioni dei genitori	padre		madre	
	v.a.	%	v.a.	%
Dirigente	14	2,0	2	0,2
Quadro/funzionario direttivo	10	1,3	4	0,5
Insegnante	11	1,5	32	4,4
Impiegato	172	23,7	126	17,3
Operaio	223	30,7	74	10,1
Commerciante	59	8,1	40	5,5
Artigiano	45	6,1	9	1,2
Imprenditore/Libero professionista	121	16,7	20	2,9
Casalinga/o	11	1,5	223	30,8
Agricoltore	26	3,5	183	25,1
Pensionata/o	35	4,9	14	2,0
TOTALE	727	100	727	100

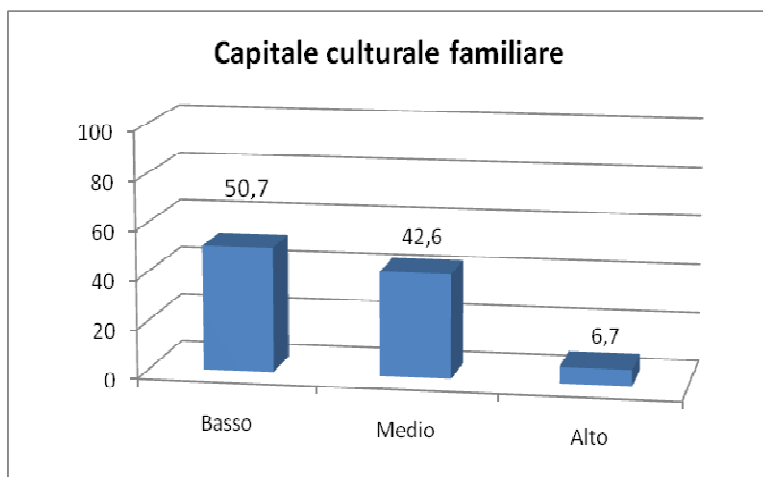
Il primo Indice, denominato “Capitale culturale familiare”, è il frutto della combinazione tra il titolo di studio del padre e quello della madre. Tale indice si struttura su tre gradi: basso, medio e alto¹⁹. Come emerge dalla Tavola seguente, prevale un indice culturale basso (50,7%) e medio (42,6%).

¹⁹ L'attribuzione di ciascun caso alle modalità della nuova variabile è avvenuta secondo quanto è rappresentato nello schema che rappresenta la costruzione dell'indice “capitale culturale familiare”.

Tavola 2.12 Capitale culturale familiare. (Valori assoluti e percentuali)

Indice culturale familiare	v.a.	%
Basso	369	50,7
Medio	310	42,6
Alto	48	6,7
TOTALE	727	100

Grafico 2.10 Capitale culturale familiare

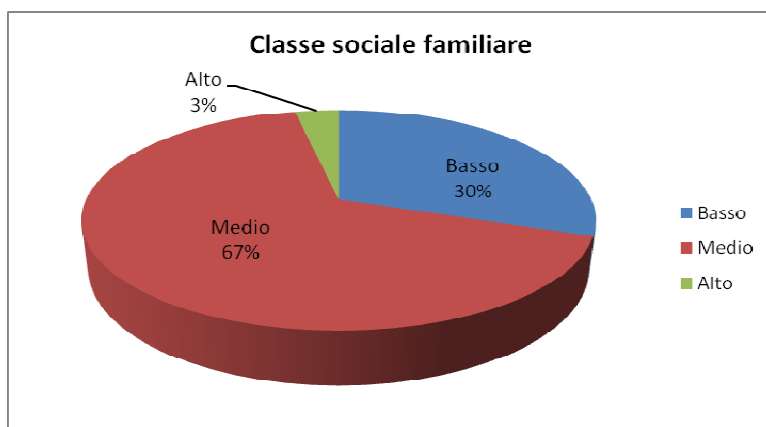


Il secondo indice, definito “classe sociale familiare” è stato costruito a partire dalla combinazione tra la posizione professionale del padre e quella della madre²⁰. La Tavola seguente evidenzia che i genitori degli intervistati sono appartenenti ad una classe sociale soprattutto “media” (66,5%). I dati riflettono le profonde trasformazioni che si sono verificate, negli ultimi 15 anni, nella stratificazione sociale del nostro Paese: infatti il peso del proletariato industriale è progressivamente diminuito per lasciare spazio agli occupati nel Terziario.

Tavola 2.13 Classe sociale familiare. (Valori assoluti e percentuali)

Classe sociale familiare	v.a.	%
Basso	219	30,2
Medio	484	66,5
Alto	24	3,3
TOTALE	727	100

Grafico 2.11 Classe sociale familiare.



²⁰ La costruzione dell'indice ha previsto la seguente riaggregazione:
 Dirigente- Quadro/funziario direttivo- Imprenditore/Libero professionista: Alto
 Insegnante-Impiegato- Commerciante- Artigiano: Medio
 Operaio- Casalingo/a- Agricoltore- Pensionato: Basso

2.3. Tempo libero e consumi culturali

Il tempo libero rappresenta sicuramente uno degli spazi fondamentali di costruzione della propria identità, di espressione della personalità e delle proprie passioni.

Sotto la generica definizione di tempo libero è possibile ricondurre una moltitudine di attività e di forme e di soggetti associativi. Luciano Gallino nel suo dizionario di sociologia²¹ propone una plausibile definizione: *“tempo libero la “quantità di tempo che nella vita quotidiana un individuo ha a sua disposizione per dedicarlo ad attività (comprese attività passive come il riposo) scelte liberamente in base ai suoi interessi e alle sue condizioni psicofisiche del momento, in assenza o ad onta di incentivi economici, di pressioni familiari o di domande di prestazione strumentale da parte di altre persone entro e fuori la famiglia, a prescindere dal grado di impegno intellettuale o di fatica fisica che tali attività comportano”*.

Fotografare la realtà dei giovani, in relazione all’uso e alla fruizione del loro tempo, fornisce un elemento di analisi suggestivo per cogliere la specifica predisposizione alla partecipazione attiva all’interno della comunità, alla socialità che è uno dei fattori cardine della cittadinanza attiva, ma anche del volontariato. E’ particolarmente significativo fare una riflessione sul rapporto tra i giovani e il tempo libero, in quanto la gestione del tempo libero, prima di riguardare l’azione pubblica e la collettività, costituisce un efficace strumento di focalizzazione del *protagonismo* del soggetto, delle domande urgenti che pone alla società, dell’aumento dei suoi poteri di disposizione della realtà.

In questa sezione del questionario, la prima domanda chiedeva agli studenti di indicare le tre attività principali svolte nel proprio tempo libero, in ordine di importanza.

La prima scelta vede una netta prevalenza **dell’attività sportiva** (38,9%), seguita dalla **musica** (17,1%). La seconda e la terza scelta sono orientate soprattutto verso l’uso del **computer ed internet** (19,5 e

²¹ Gallino L., *Dizionario di Sociologia*, Torino, Utet (Libreria), 2004

20,8%). Poco rilevante l'attività di volontariato, dato scoraggiante che dimostra quanto poco conosciuto e poco diffuso sia questo stile di vita tra i giovani di oggi.

Lo **Sport** si riconferma attività amata dai giovani di oggi: gratificando il loro bisogno di visibilità e di protagonismo, esso può favorire lo sviluppo e la valorizzazione di abilità e competenze, rappresentando un insostituibile strumento di socializzazione, di comunicazione e di crescita in termini di solidarietà, di rispetto reciproco e dignità. Esso offre, oltre che l'occasione di una positiva utilizzazione del tempo libero, proposte e strumenti diretti a sviluppare nuove abilità e competenze. Lo sport sembra scandire il "tempo": richiede appuntamenti come gli allenamenti, le partite, le gare, le riunioni, il confronto, quasi rituale, con gli avversari per controllare l'aggressività e scaricarla secondo le regole della competizione sportiva. Inoltre, interagendo liberamente con i loro coetanei e con un mondo degli adulti disponibili e solidale, i ragazzi sperimentano accoglienze ed effettività, tecniche e movimenti, linguaggi e modalità espressive.

Lo sport educa a sorridere dei propri difetti, ad accettare l'evidenza dei propri limiti, ad acquisire capacità coordinative ed autocontrollo, a conoscere e migliorare le proprie potenzialità; può aiutare a far rinascere la curiosità culturale, la voglia di apprendere cose nuove, comunicando con l'universo che ci circonda, percorrendo i sentieri della solidarietà, valore irrinunciabile per diventare se stessi.

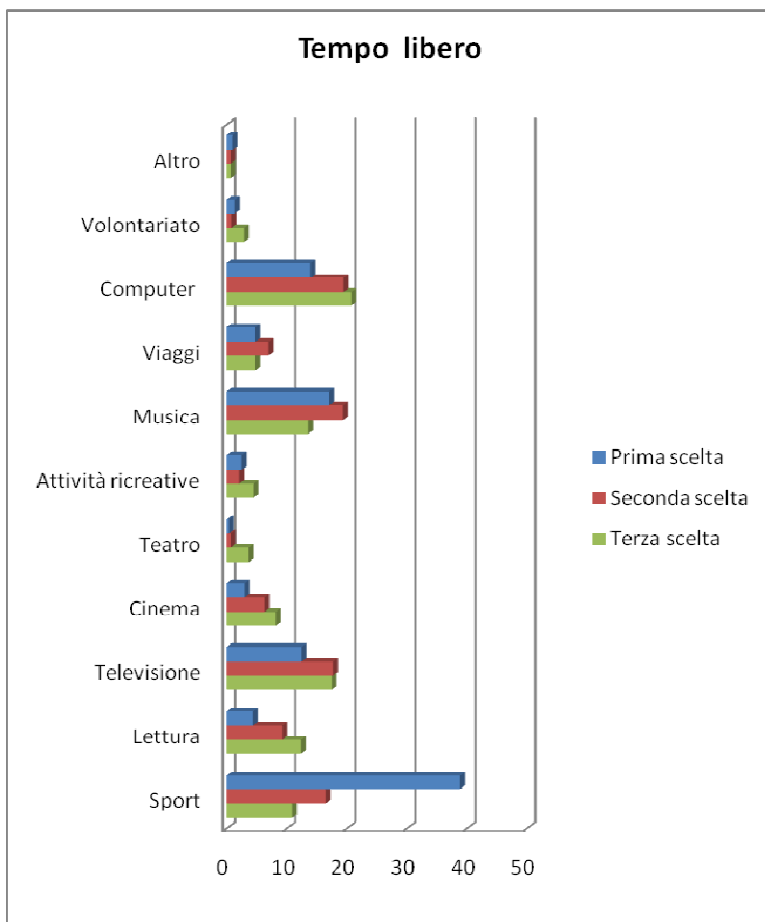
Una riflessione a parte sull'uso del computer ed internet, che risultano essere comunque attività importanti svolte nel tempo libero: sicuramente l'emergere di social network ha avvicinato tantissimi giovani al computer ed ha aumentato la fruizione del web. Tra le ragioni che spingono i giovani a iscriversi a *Facebook* ritroviamo, come mostrano le più recenti indagini nazionali, in primo piano, motivi relazionali: la possibilità di incontrare vecchi amici e di mantenere i contatti con amici e conoscenti, ben più importanti rispetto allo scambio e all'approfondimento di contenuti e notizie, ma anche il bisogno di esserci, apparire e mostrarsi, in modo egocentrico ed edonistico.

Tavola 2.14 Le tre principali attività svolte nel tempo libero.

(Valori assoluti e percentuali)

ATTIVITA'	Prima scelta		Seconda scelta		Terza scelta	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sport	283	38,9	120	16,5	79	10,9
Lettura	32	4,4	67	9,3	90	12,4
Televisione	91	12,5	129	17,7	127	17,5
Cinema	22	3,0	46	6,3	60	8,2
Teatro	3	0,4	5	0,7	27	3,7
Attività ricreative	18	2,5	15	2,1	33	4,5
Musica	124	17,1	141	19,4	99	13,6
Viaggi	35	4,8	51	7,0	35	4,8
Computer/internet	102	14,0	142	19,5	151	20,8
Volontariato	10	1,4	6	0,8	21	2,9
Altro	7	1,0	5	0,7	5	0,7

Grafico 2.12 Le tre principali attività svolte nel tempo libero.



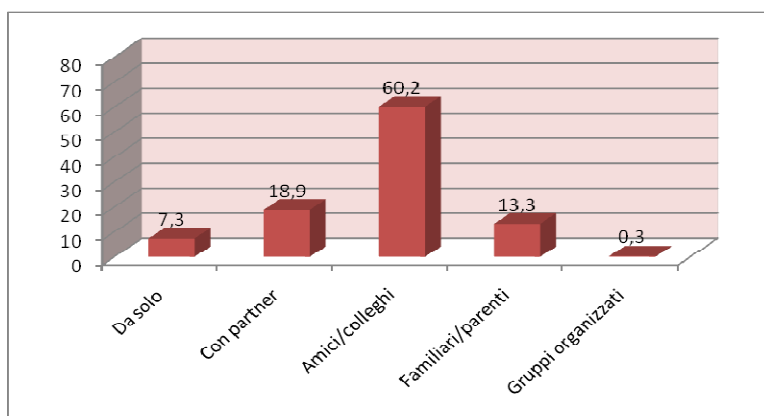
Sicuramente una delle dimensioni più rilevanti riguardo all'uso del tempo libero è rappresentata dalla socializzazione e dallo stare insieme agli altri. L'incontro in luoghi e spazi diversi da quelli di studio con persone esterne alla propria cerchia familiare, costituisce un aspetto fondamentale per i processi di ricerca e definizione dell'identità personale, soprattutto per i giovani. Nello stare insieme infatti si

attivano i processi di scambio, di confronto, di interazione che soddisfano un bisogno di socialità particolarmente vivo ed urgente nell'età giovanile. La centralità della dimensione relazionale del tempo libero emerge dalle più recenti indagini sulla condizione giovanile in Italia. In alcune attività svolte nel tempo libero, tale dimensione è così importante da vedere la finalità non tanto nell'attività che si svolge, quanto nello svolgerla stando insieme. Come mostra la Tavola seguente, i nostri intervistati hanno una spiccata predilezione per le reti amicali: il 60,2% trascorre il proprio tempo libero con amici e colleghi e solo il 13,3% con famiglia e parenti.

Tavola 2.15 Modalità di trascorrere il tempo libero. (Valori assoluti e percentuali)

Con chi trascorrono il tempo libero	v.a.	%
Quasi sempre da solo	53	7,3
Con il/la partner	137	18,9
Con gli amici/colleghi	438	60,2
Con familiari/parenti	97	13,3
Con gruppi organizzati	2	0,3
Totale	727	100

Grafico 2.13 Modalità di trascorrere il tempo.



Freuenza delle relazioni amicali

La frequenza con cui i nostri intervistati si ritrovano con il gruppo di amici è intensa: il 41,5% dichiara di incontrare i propri amici tutti i giorni, ed il 24,8% paritariamente si incontra 4-5 volte alla settimana e 2-3 volte alla settimana.

Tavola 2.16 Frequenza delle relazioni amicali. (Valori assoluti e percentuali)

Freuenza delle relazioni amicali	v.a.	%
Tutti i giorni	302	41,5
4-5 volte alla settimana	180	24,8
2-3 volte alla settimana	180	24,8
1 volta alla settimana	37	5,1
Meno di una volta alla settimana	28	3,9
Totale	727	100

Luoghi principalmente frequentati

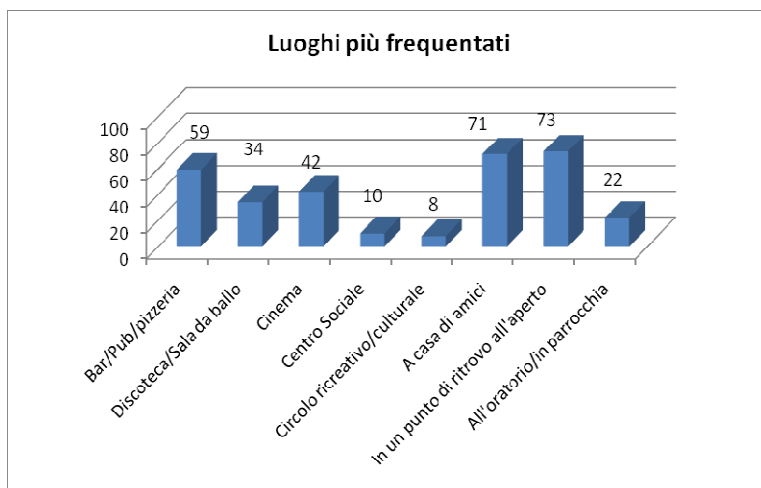
Ma quali sono i luoghi più frequentati dai giovani intervistati nello svolgere il proprio tempo libero²²? Aggregando le modalità di risposta “molto spesso” e “abbastanza spesso”, e “qualche volta” con “mai”, emergono due macro categorie: frequenza intensa, e frequenza bassa. Due sono i luoghi che risultano essere quelli utilizzati con più frequenza: i **ritrovi all’aperto** (72,1%) e la **casa di amici** (70,7%). La casa di amici rappresenta un luogo simbolico, in quanto vuole dire comunque che la famiglia è un luogo che accoglie, che si apre alla cerchia degli amici dei figli, venendo a rappresentare uno spazio di incontro e di socializzazione. All’esterno delle mura domestiche ci si ritrova soprattutto in luoghi aperti, ma anche nei **bar/pub/pizzeria** (58,7%). Il **cinema** rappresenta un luogo molto amato dai nostri giovani (41,3%), che amano questa specifica forma culturale, a differenza dei centri culturali e ricreativi che invece sono poco frequentati.

²² La domanda era formulata in modo tale che gli studenti dovevano rispondere ad ogni singolo item tra quelli indicati.

Tavola 2.17 Grado di frequenza dei luoghi di svolgimento del tempo libero.
(Valori assoluti e percentuali)

Luoghi	Molto frequente		Poco frequente	
	v.a.	%	v.a.	%
Bar/pub/pizzeria	427	58,7	292	40,2
Discoteca/sala da ballo	246	33,8	477	65,6
Cinema	300	41,3	420	57,8
Centro sociale	68	9,4	641	88,2
Circolo ricreativo-culturale	58	8,0	648	89,1
A casa di amici	514	70,7	207	28,5
In un punto di ritrovo all'aperto	524	72,1	197	27,1
All'oratorio/in parrocchia	161	22,1	560	77,0

Grafico 2.14 Luoghi più frequentati nel tempo libero.



Freuenza nel consumo dei mass media

Il consumo dei mass media è stata un'altra dimensione indagata: è stato chiesto ai giovani di indicarci la frequenza ed intensità della fruizione degli specifici mezzi di comunicazione, sia relativi alla stampa che alla televisione. Come "sfondo" di questa sezione, esplicitiamo in sintesi le principali "tendenze" che caratterizzano le diete medialità giovanili. La società contemporanea tende sempre più a configurarsi come una "società mediale", ovvero come una società in cui i media diventano un vero e proprio ambiente di vita, che dà forma alle esperienze cognitivo-emotive e socio-relazionali di individui e gruppi umani. Il consumo culturale e mediale in particolare, viene inteso come una pratica sociale dentro cui poter "leggere" complesse dinamiche di identificazione-proiezione che afferiscono al più articolato processo di costruzione dell'identità.²³

I giovani crescono a stretto contatto con le molteplici sollecitazioni derivanti da un ricco e diversificato universo multimediale, sperimentando esperienze che vanno ben al di là di quelle che sono state considerate, fino a qualche tempo fa, normali esperienze di vita. Il passaggio dall'esperienza diretta delle cose alla loro rappresentazione contribuisce, infatti, ad allargare a dismisura lo spettro esperienziale di ciascuno, anche se in una dimensione sempre più virtuale.

Il contenuto simbolico dei prodotti della comunicazione (musica, cinema, televisione, letteratura, arti visive) funge da specchio per riflettere e confrontarsi con una realtà complessa come quella giovanile. Per questo è interessante guardare al rapporto tra i giovani e i consumi culturali. Infatti, l'offerta culturale e mediale esprime l'istanza di parlare dei giovani e di parlare ai giovani proponendone un certo modello. Lo spazio mediale è quindi proposto come vero e proprio spazio di "transizione", in cui si inscrivono anche l'essere e il divenire dei giovani.

²³ Thompson J. B. *Mezzi di comunicazione e modernità. Una teoria sociale dei media*. Bologna, Il Mulino, 1998.

Probabilmente i media, la sfera del consumo, storicamente contribuiscono nel costruire uno spazio, se non di opportunità, di aspirazioni e desideri condivisi.

Il quadro che emerge dai principali dati sull'uso dei media (e in particolare dal recente rapporto Censis sulla comunicazione in Italia²⁴) mette in evidenza alcune specificità della relazione tra i giovani e i media che ricordiamo: una progressiva disaffezione per le forme di comunicazione alfabetiche ed, in particolare, per la lettura; una persistente centralità della cultura visuale, in particolare dell'audiovisivo e della tv; la navigazione fra i contenuti, spesso audiovisivi, del web e l'utilizzo della rete con funzioni sociali come tratto generazionale specifico.

Se il cosiddetto *press divide* – ovvero il gap tra quanti contemplanò nell'ambito delle proprie diete mediali la fruizione di mezzi a stampa e quanti invece non li hanno più o non li hanno ancora – è in crescita sull'intera popolazione, questo dato assume una sua specificità fra i giovani: è infatti nella fascia tra i 14 e i 29 anni che il fenomeno cresce in maniera più consistente, a un ritmo doppio (10,0%) rispetto al resto della popolazione.

In questo quadro di progressiva disaffezione alla lettura, la stampa viene particolarmente marginalizzata nella sua funzione informativa: se la tv resta centrale come fonte più efficace per informarsi su avvenimenti di attualità politica per tutti i profili d'età (giovani, adulti, anziani), per i più giovani a essa si affiancano canali legati alla comunicazione personale (confronto con parenti e amici) e ai nuovi media (pagine web, blog, forum, *social network*).

Alle tendenze che caratterizzano il consumo dei mezzi a stampa e dei nuovi media da parte dei segmenti più giovani della popolazione, fa da contraltare il dato relativo alla fruizione del mezzo televisivo: uno strumento che, declinato nelle sue diverse forme, rimane indiscutibilmente quello con cui anche le fasce meno mature della popolazione hanno maggiore familiarità.

²⁴ VIII Rapporto Censis sulla comunicazione in Italia, 2010.

Si potrebbe perciò giustamente affermare che la televisione continui a occupare il centro del sistema dei media nazionale e che rappresenti il “linguaggio comune” – la *koinè* – che accomuna fasce d’età molto più differenziate sul piano di altri consumi medialti (come la stampa o il web).

La domanda del questionario relativa al consumo mediale era articolata in una pluralità di modalità per ciascun item: essi dovevano indicare per ogni medium la frequenza con cui lo consumavano. Abbiamo ritenuto opportuno, anche per facilitare la lettura dei dati, procedere ad un accorpamento della modalità “*tutti i giorni o quasi*” e “*2/5 volte alla settimana*” nella categoria “*consumo alto*”, e di “*una volta a settimana*” e “*mai o quasi mai*” nella categoria “*consumo basso*”. Per questo di seguito si riportano entrambe le tabelle, una disaggregata e una aggregata nelle due macro categorie.

I nostri giovani intervistati rispetto a questo tema così attuale e complesso quale il consumo mediale, si pongono in linea con i coetanei come dimostrato nelle recenti ricerche nazionali: maggiore è il consumo dei telegiornali nazionali (37,5%), seguito dai telegiornali regionali/locali (28,3%) a conferma della preponderante preferenza per il mezzo televisivo come fonte di informazione. La stampa è fruita in modo minore, anche se assistiamo ad una prevalenza dei quotidiani di informazione (14,1%) rispetto a quelli sportivi (12,3%) e ai periodici in genere (8,0%).

Tavola 2.18 Grado di consumo di mass media “aggregata”.
(Valori assoluti e percentuali)

Consumi mass media	Consumo alto		Consumo basso	
	v.a.	%	v.a.	%
Quotidiani d’informazione	169	14,1	546	22,9
Quotidiani sportivi	139	12,3	582	24,3
Periodici	96	8,0	619	26,0
Telegiornali nazionali	454	37,5	264	11,0
Telegiornali regionali/locali	340	28,3	380	15,8

Grafico 2.15 Grado di consumo dei mass media.

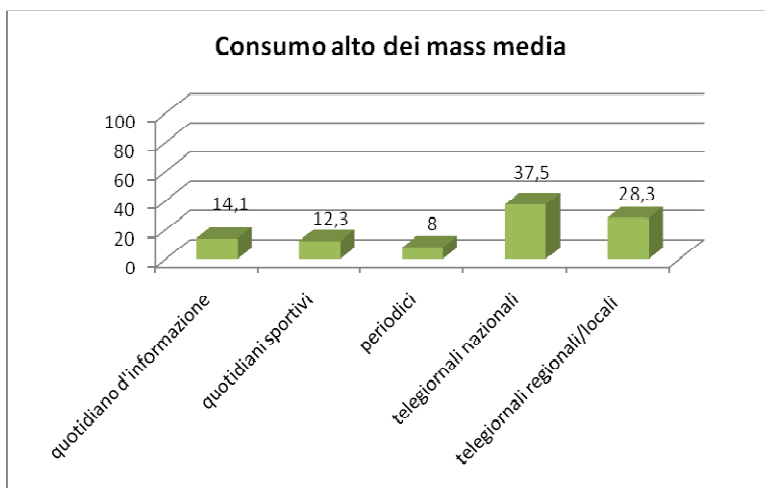


Tavola 2.19 Grado di consumo di mass media “disaggregata”.

(Valori assoluti e percentuali)

Consumi mass media	Tutti i giorni o quasi		2-5 volte a settimana		Una volta a settimana		Mai o quasi mai	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Quotidiani d'informazione	75	10,3	94	12,9	233	32,0	313	43,1
Quotidiani sportivi	75	10,3	64	8,8	126	17,3	456	62,7
Periodici	27	3,7	69	9,5	216	29,7	403	55,4
Telegiornali nazionali	310	42,6	144	19,8	111	15,3	153	21,0
Telegiornali regionali/locali	194	26,7	146	20,1	152	20,9	228	31,4

Iniziative ed attività da attivare sul territorio

Un'altra domanda importante è stata quella relativa alle strutture, iniziative ed attività rivolte ai giovani che essi stessi ritenevano più utile attivare sul proprio territorio: potevano essere indicate tre risposte in ordine di priorità, ma vista la assenza di significative differenze, è stata considerata solo la scelta principale.

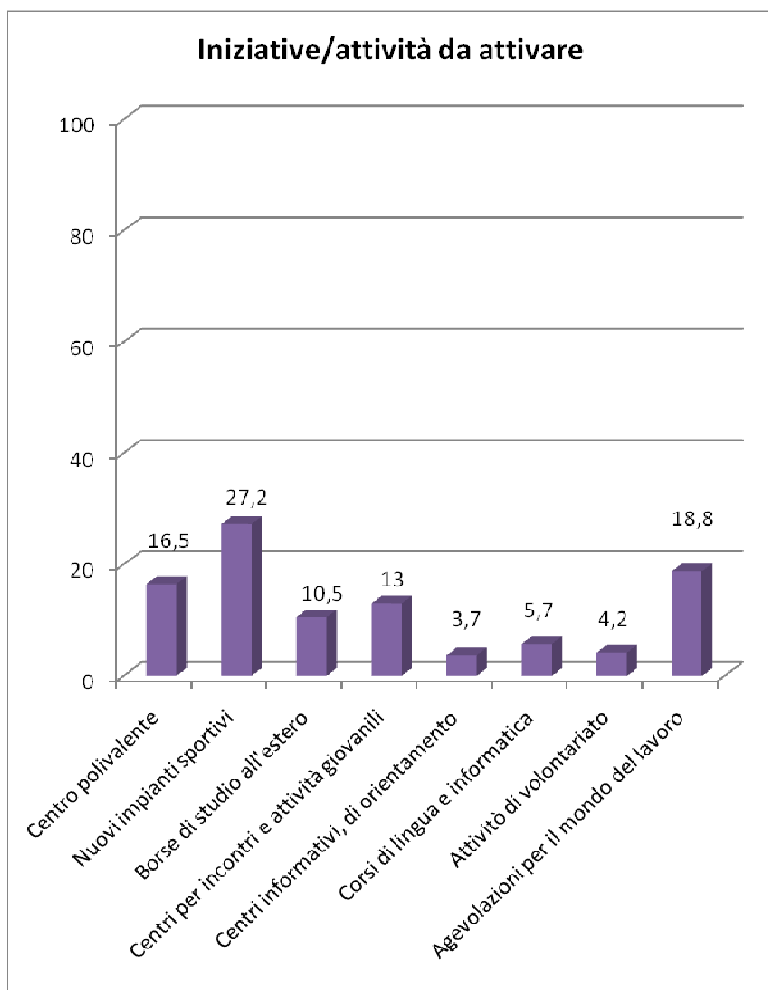
Come si evince nella Tavola seguente, i giovani alunni sono orientati principalmente verso la realizzazione di **nuovi impianti sportivi** (27,2%), confermando quanto lo sport rappresenti ancora oggi un forte strumento di aggregazione e un bisogno da soddisfare: l'impiantistica sportiva si pone come spazio/luogo materiale che andrebbe attivato sui territori.

La seconda attività è relativa alle agevolazioni per inserire i giovani nel **mondo del lavoro** (19,9%), espressione della attuale crisi economica che indebolisce il mercato del lavoro e si manifesta in una diffusa precarietà lavorativa e sfiducia dei giovani verso il futuro. Abbastanza significativa è anche l'esigenza di attivare un **centro polivalente** (16,5%) per concerti, mostre, rassegne cinematografiche, a conferma di quanto la cultura sia ancora un veicolo importante di espressione dei giovani.

Tavola 2.20 Strutture, iniziative ed attività ritenute utili da attivare sul Territorio.
(Valori assoluti e percentuali)

Iniziative/attività	v.a.	%
Un centro polivalente per concerti, mostre, rassegne cinematografiche	120	16,5
Nuovi impianti sportivi	198	27,2
L'organizzazione di borse di studio per l'estero e di gemellaggi con comuni stranieri	77	10,6
Centri per incontri e attività giovanili (musica, teatro ecc.)	95	13,0
Centro per i giovani (informazione, orientamento scolastico/professionale...)	27	3,7
Corsi per imparare le lingue e l'uso del computer	42	5,8
Organizzazioni di volontariato	31	4,3
Agevolazioni per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro	137	18,9
TOTALE	727	100

Grafico 2.16 Iniziative utili da attivare sul proprio territorio.



Nel fare una riaggregazione delle risposte date, possiamo distinguere tre macrocategorie: la prima **“iniziative legate alla cultura e al tempo libero”** (che include le seguenti risposte “centro polivalente per concerti, mostre, rassegne cinematografiche”, “centri per incontri ed

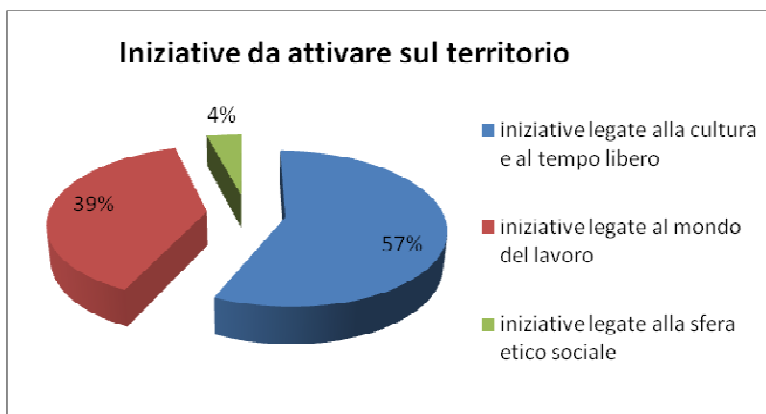
attività giovanili”, “nuovi impianti sportivi”), la seconda **“iniziative legate al mondo del lavoro ed alla formazione professionale”** (che include le seguenti risposte “l’organizzazione di borse di studio per l’estero e di gemellaggio con comuni stranieri”, “centro per i giovani-informazione, orientamento scolastico e professionale”, “corsi per imparare le lingue e il computer”, “agevolazioni per l’ingresso dei giovani nel mondo del lavoro”), la terza **“iniziative legate alla sfera etico-sociale”** (che include solo la risposta “organizzazioni di volontariato”).

Volendo raffigurare in una tabella queste tre macro dimensioni emerge una prevalenza delle iniziative legate alla cultura e al tempo libero (56,9%), ed in ultima battuta quelle legate alla sfera sociale.

Tavola 2.21 Iniziative ed attività ritenute utili da attivare sul Territorio, per macro-categorie. (Valori assoluti e percentuali).

Iniziativa/attività	v.a.	%
Iniziative legate alla cultura e al tempo libero	413	56,9
Iniziative legate al mondo del lavoro e formazione professionale	283	38,9
Iniziative legate alla sfera etico sociale	31	4,2
TOTALE	727	100

Grafico 2.17 Iniziative utili da attivare sul proprio territorio per macrocategorie.



2.4. Esperienze ed attività

La sezione che segue intende rilevare se e come i giovani fanno attività di volontariato. Veniva chiesto innanzitutto ai nostri intervistati se appartenevano ad organizzazioni o gruppi di volontariato: emerge una preponderanza di **non aderenti** ad Associazioni, come mostra la tabella seguente ben il 90,0% dei giovani dichiara di non appartenere ad alcuna realtà organizzata.

Tavola 2.22 Appartenenza a gruppi ed Organizzazioni di Volontariato.
(Valori assoluti e percentuali)

Appartenenza a gruppi ed Organizzazioni di Volontariato	v.a.	%
SI	73	10,0
NO	654	90,0
Totale	727	100

Grafico 2.18. Appartenenza ad Organizzazioni di Volontariato.



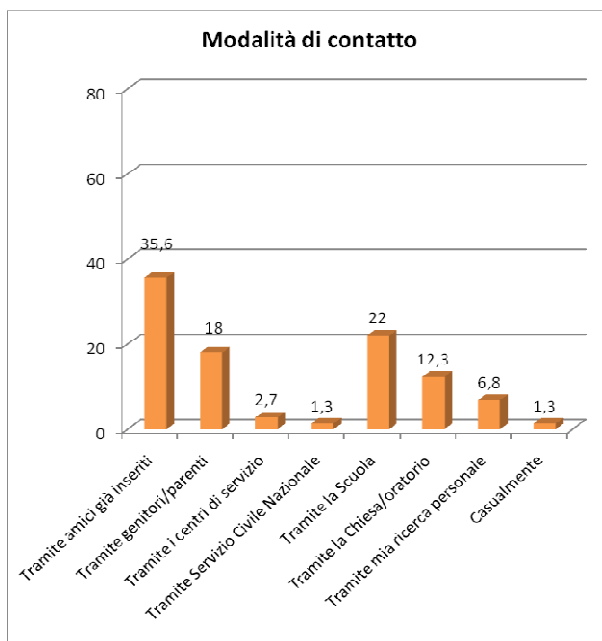
Solo a coloro che avevano dichiarato di appartenere a qualche Organizzazione, è stato poi chiesto di specificare anche le modalità di contatto con essa, per rilevare i canali di reclutamento prevalenti ed attivi. Nelle domande che seguono ovviamente il totale è calcolato sui casi pertinenti (ossia i 73 giovani che fanno esperienza di volontariato, e non sul campione complessivo).

La maggior parte degli intervistati (35,6%) dichiara che l'ingresso iniziale all'interno del Gruppo/Organizzazione è stato possibile **tramite amici** che già facevano esperienza in quell'ambito, a dimostrazione del fatto che le reti amicali svolgono un ruolo influente e incisivo nella promozione di stili di vita. Secondariamente un altro canale che ha avuto effetto è la **Scuola** (22,0%), segnale importante di come essa rappresenti il luogo privilegiato per diffondere valori e sensibilizzare al volontariato. Discreta anche l'influenza dei genitori/parenti (18,0%) che sono il terzo canale incisivo nell'adesione al volontariato. L'ingresso tramite i centri di servizio (2,7%) invece è quasi inesistente, probabilmente anche per la scarsa conoscenza sui territori di questo canale importante (vista anche la giovane età dei nostri intervistati): sicuramente andrebbe promossa maggiormente l'azione e la *mission* di tali organismi che possono avere un ruolo determinante nella disseminazione di informazioni sul volontariato.

Tavola 2.23 Modalità di contatto con il Volontariato. (Valori assoluti e percentuali)

Modalità contatto	v.a.	%
Tramite amici già inseriti	26	35,6
Tramite genitori/parenti	13	18,0
Tramite Centri di servizio	2	2,7
Tramite Servizio Civile Nazionale	1	1,3
Tramite la Scuola	16	22,0
Tramite la chiesa/oratorio	9	12,3
Tramite mia ricerca personale	5	6,8
Casualmente	1	1,3
Totale	73	100

Grafico 2.19 Modalità di contatto delle Organizzazioni di Volontariato.



Settore di intervento dell'Associazione di Volontariato

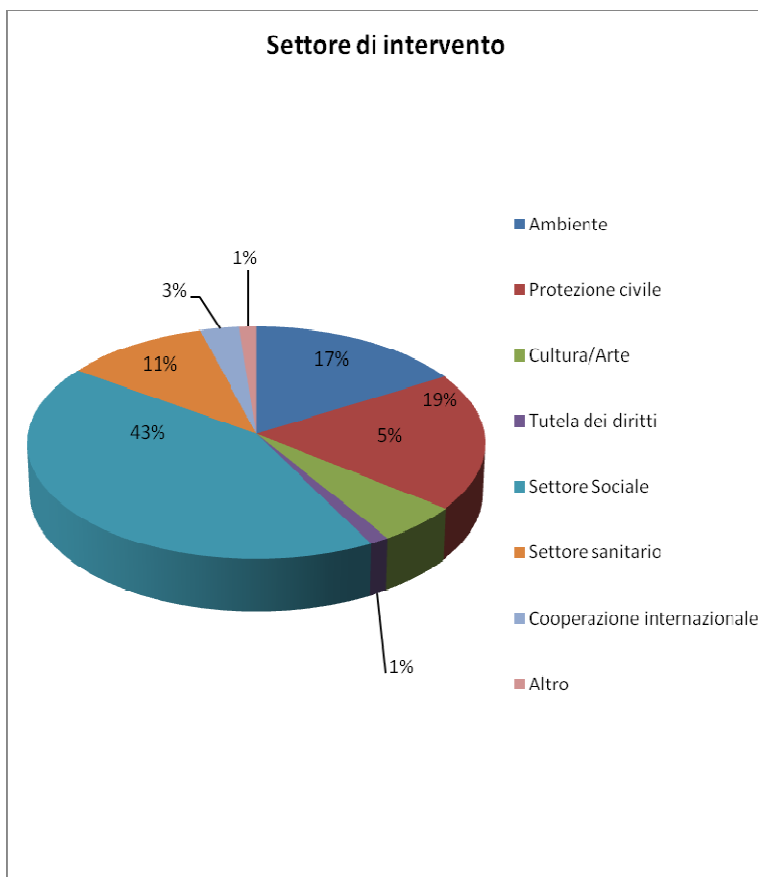
Una domanda era poi dedicata al settore di intervento dell'Associazione di Volontariato a cui appartenevano i giovani intervistati: gli ambiti prevalenti sono il **settore sociale** (42,4%) e la **protezione civile** (19,2%).

Tavola 2.24 Settore di intervento del Volontariato.

(Valori assoluti e percentuali)

SETTORE	v.a.	%
Ambiente	12	16,4
Protezione Civile	14	19,2
Cultura/Arte	4	5,4
Tutela dei diritti	1	1,3
Settore Sociale	31	42,4
Settore sanitario	8	11,0
Cooperazione internazionale	2	3,0
Altro (specificare _____)	1	1,3
Totale	73	100

Grafico 2.20 Settore d'intervento delle Organizzazioni di Volontariato.



Destinatari delle attività di volontariato

Relativamente ai destinatari delle attività di volontariato, gli intervistati potevano fornire più di una risposta: il quadro che emerge vede la prevalenza degli **anziani** (24,4%) come categoria privilegiata, seguiti dai **minori** (17,2%) e successivamente dalle famiglie (12,2%).

Tavola 2.25 Destinatari delle attività del Volontariato. (Valori assoluti e percentuali)

Destinatari	v.a.	%
Anziani	24	24,4
Minori	17	17,2
Migranti	9	9,0
Senza dimora	9	9,0
Disabili	12	12,2
Tossicodipendenti	7	7,0
Famiglie	13	13,2
Alcolisti	8	8,0
Totale	99	100

Tempo dedicato alle attività di volontariato

Anche il tempo dedicato al volontariato è stato un aspetto rilevato: i giovani potevano indicare una modalità principale tra sei possibilità, per comodità di lettura dei dati abbiamo poi riaggregato le modalità in tre categorie (*molto tempo*, *tempo medio*, *poco tempo*)²⁵. Il quadro che emerge vede un impegno molto scarso da parte dei giovani, la maggior parte si dedicano al volontariato qualche volta all'anno (32,9%).

²⁵ Nella categoria molto tempo sono incluse le modalità "tutti i giorni", "tre volte a settimana"; nella categoria tempo medio sono incluse le modalità "una/due volte a settimana" e "una volta ogni due settimane"; la categoria poco tempo comprende "qualche volta al mese" e "qualche volta l'anno".

Tavola 2.26 Tempo dedicato alle attività del Volontariato.

(Valori assoluti e percentuali).

Tempo dedicato	v.a.	%
Tutti i giorni	5	6,8
Tre volte a settimana	7	9,6
Una/due volte a settimana	22	30,1
Una volta ogni due settimane	8	11,0
Una volta al mese	7	9,6
Qualche volta l'anno	24	32,9
Totale	73	100

Analizzando le risposte con la ricodifica nelle 3 categorie, vediamo infatti che prevale il “poco tempo”(41,1%) dedicato, probabilmente i nostri intervistati considerano il volontariato ancora un’attività poco presente nella loro vita.

Tavola 2.27 Tempo dedicato alle attività del Volontariato per categorie “aggregate”.

(Valori assoluti e percentuali)

Tempo dedicato	v.a.	%
Molto Tempo	12	16,4
Tempo medio	30	41,1
Poco tempo	31	42,5
Totale	73	100

Sempre relativamente alla dimensione “Tempo”, è stato chiesto anche da quanto tempo i giovani fanno attività di volontariato, emerge dalla Tavola seguente, che per la maggior parte di essi è un’esperienza molto recente: il 41,1% presta attività di volontariato da 1/ 2 anni, ed il 31,5% da meno di un anno.

Tavola 2.28 Anzianità di servizio nell’Organizzazione di Volontariato.
(Valori assoluti e percentuali)

Tempo in anni	v.a.	%
Meno di 1 anno	23	31,5
1-2 anni	30	41,1
3-4 anni	16	22,0
5-10 anni	4	5,4
Totale	73	100

Motivazioni per cui fanno volontariato

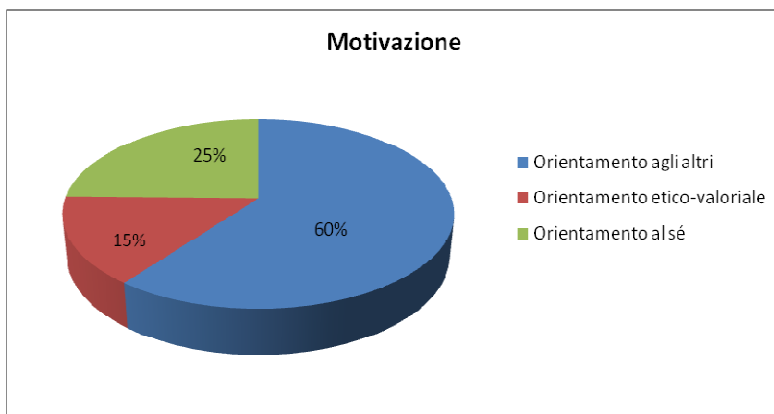
La sfera motivazionale è molto importante da indagare, perché ci restituisce il quadro delle percezioni soggettivi e dei valori di riferimento alla base della loro scelta: i giovani dovevano indicare il motivo principale tra sette modalità. La motivazione prevalente è “per essere di aiuto agli altri” (60,3%), seguita dalla dimensione relativa alla esigenza di socializzazione e appartenere ad un gruppo (15,0%). L’essere di aiuto agli altri esprime sicuramente l’ottica del servizio e la gratuità di questo slancio: infatti ciò è anche coerente con la prevalenza del settore sociale come ambito di intervento, che si caratterizza appunto per la dedizione ai bisogni e alle esigenze degli altri.

Tavola 2.29 Motivazione a svolgere Volontariato. (Valori assoluti e percentuali)

MOTIVAZIONE	v.a.	%
Per essere di aiuto agli altri	44	60,3
Per far parte di un gruppo	11	15,0
Per impiegare in modo diverso il mio tempo libero	5	6,9
Per i miei valori religiosi	6	8,2
Per sentirmi impegnato eticamente sul campo sociale, politico, culturale..	5	6,9
Per sentirmi realizzato/migliore	2	2,7
Totale	73	100

Se raggruppiamo le risposte in categorie semantiche, vediamo che **“l’orientamento agli altri”** (includente “per essere di aiuto agli altri”) raggiunge il 60,3%, **“l’orientamento etico-valoriale”** (includente “per i miei valori religiosi” e “per sentirmi impegnato eticamente”) raggiunge il 15,0%, mentre la dimensione di **“orientamento al sé”** (includente “per far parte di un gruppo”, “per sentirmi realizzato/migliore” e “per impiegare in modo diverso il mio tempo libero”), è pari al 24,7%, e fa prevalere le esigenze del singolo individuo e i bisogni soggettivi.

Grafico 2.21 Motivazione a svolgere Volontariato per macrocategorie



Possibilità di fare volontariato in futuro

Abbiamo infine cercato di valutare anche la propensione futura ad impegnarsi in attività di volontariato e le motivazioni alla base del mancato impegno. Dalle risposte emerge come vi sia quindi un potenziale bacino relativamente ampio su cui le associazioni di volontariato, così come i soggetti che offrono servizi alle suddette Associazioni (quali ad esempio il Centro Servizi per il Volontariato) potrebbero cercare di fare opera di sensibilizzare e di informazione al fine di incentivare la partecipazione. Per questo anche il progetto “Laboratori di Cittadinanza Partecipata” nelle Scuole merita la massima attenzione proprio perché appare ampia l’area di studenti che indicano una difficoltà ad informarsi in merito o che sostengono di non averci mai pensato e che, invece, potrebbero essere sollecitati ad una partecipazione attiva. La possibilità che quindi vi sia una fascia di giovani su cui poter provare ad intervenire in termini di sensibilizzazione e di informazioni sul volontariato è confermata dalla Tavola seguente: la maggior parte degli intervistati ritiene probabile in futuro una loro entrata in una organizzazione di volontariato. Complessivamente vi è quindi, fra coloro che non sono stati fino ad ora impegnati nelle realtà del volontariato, un interesse diffuso, spesso in forma latente, che meriterebbe di “venir attivato” o comunque

sollecitato da parte delle istituzioni e della Scuola: sembra esistere, almeno a livello di intenzioni, un bacino di giovani relativamente consistente.

Tavola 2.30 Potenzialità a svolgere Volontariato in futuro.
(Valori assoluti e percentuali)

Possibilità futura	v.a.	%
SI	472	72,2
NO	182	27,8
Totale	654	100

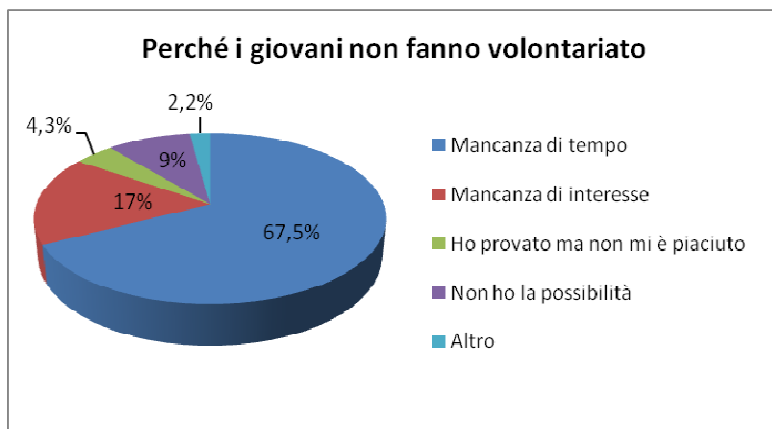
Ma quali sono le motivazioni dei giovani intervistati che non fanno volontariato? Perché non sperimentano questa esperienza di vita? Per quanto riguarda coloro che non fanno volontariato, sono stati individuati due ordini di motivi: un primo relativo a scelte e situazioni personali; un secondo maggiormente legato a esperienze non soddisfacenti, che portano al mancato interesse. Come si evince nella successiva Tavola, **la mancanza di tempo** è la motivazione principale (67,5%), seguita dalla **mancanza di interesse** (17,0%). Poco rilevante invece la motivazione dovuta ad una insoddisfazione a seguito dell'esperienza fatta: solo il 4,3% dichiara di aver provato a fare volontariato ma di non aver avuto un riscontro positivo.

Tavola 2.31 Motivi per non fare Volontariato. (Valori assoluti e percentuali)

Motivazione di chi non fa volontariato	v.a.	%
Mancanza di tempo	441	67,5
Mancanza di interesse	111	17,0
Ho provato ma non mi è piaciuto	28	4,3
Non ho la possibilità	59	9,0
Altro	15	2,2
Totale	654	100

Nella modalità “Altro”, la motivazione maggiormente esplicitata è relativa alla scarsa conoscenza di associazioni presenti sul proprio territorio: emerge quindi nuovamente un problema di “promozione” del volontariato e delle sue specificità, compito a cui sono chiamati *in primis* le Istituzioni, le Scuole e i Centri di Servizio, che devono rafforzare il loro ruolo di sensibilizzazione e diffusione delle iniziative.

Grafico 2.22 Motivi per non fare Volontariato.



Esperienza con l'Associazione: valutazione complessiva

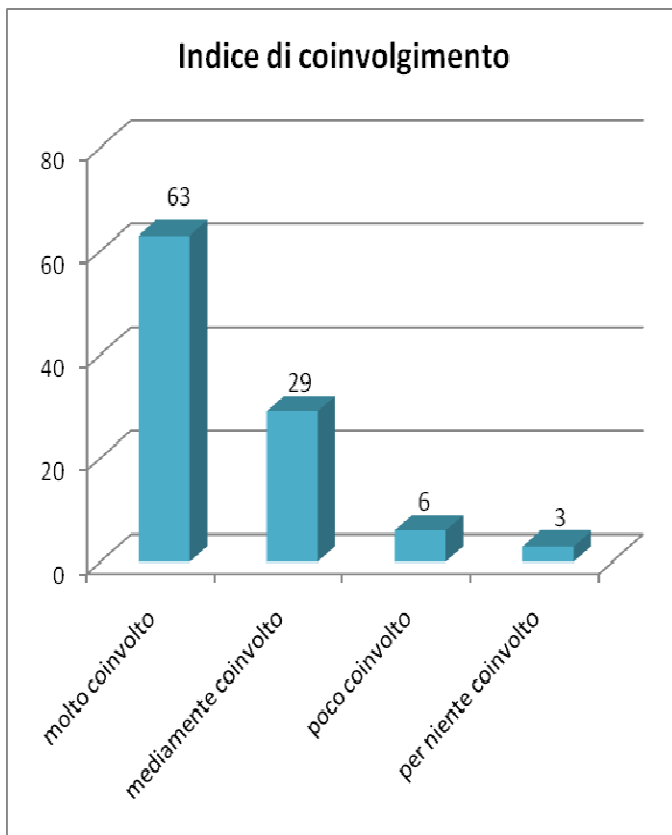
La valutazione dell'esperienza fatta dai giovani è importante per conoscere il loro vissuto soggettivo e le considerazioni personali sul volontariato. Per rilevare questo aspetto, si è scelto di presentare in batteria nove aggettivi (gratificante, faticosa, coinvolgente, divertente, deludente, dispersiva, formativa vincolante, condivisa) utili a descrivere l'esperienza, quattro negativi e cinque positivi, per ciascuno dei quali i giovani dovevano esprimere il loro accordo da "per nulla" a "molto". Dalla combinazione dei giudizi espressi su ciascuno di essi è stato costruito un indice di coinvolgimento con punteggio che varia da -12 a +14, riclassificato in quattro classi: "Per niente coinvolto", "Poco coinvolto", "Mediamente coinvolto" e "Molto coinvolto". Sono stati sommati i punteggi positivi e da questa somma è stata sottratta la somma dei giudizi negativi. Nella pratica, quindi: (gratificante + coinvolgente + divertente + formativa+ condivisa) – (faticosa + deludente + dispersiva + vincolante). Deriva un indice con punteggio che varia da -12 a +14, raggruppato in 4 classi: 1= da -12 a -4, per niente coinvolto; 2= da -4 a +2, poco coinvolto; 3= da 2 a 7, mediamente coinvolto; 4= da 8 a 14, molto coinvolto.

Come mostra la Tavola sottostante, prevale un elevato coinvolgimento (61,6%), segnale indiscusso che per i giovani che hanno sperimentato il volontariato, l'esperienza si è mostrata molto positiva. Insignificante il riscontro negativo dell'attività svolta (i poco coinvolti e i per niente coinvolti arrivano complessivamente al 8,2 %).

Tavola 2.32 Grado di coinvolgimento nell'esperienza con l'Organizzazione.
(Valori assoluti e percentuali)

Indice di coinvolgimento	v.a.	%
Molto coinvolto	45	61,6
Mediamente coinvolto	21	28,8
Poco coinvolto	4	5,5
Per niente coinvolto	2	2,7
Totale	73	100

Grafico 2.23 Grado di coinvolgimento nell'esperienza con l'Organizzazione di Volontariato.



2.5. Valori e visioni soggettive

Trattare il tema dei valori radicati nei giovani è complesso e multi sfaccettato: cogliere le visioni soggettive dell'universo giovanile vuole dire prima di tutto considerare le caratteristiche attuali del contesto nel

quale viviamo, da cui dipendono forma e contenuti di tali valori. Gli scenari incerti e fluidi della società attuale si caratterizzano per una elevata differenziazione strutturale e culturale e per il proliferare di sistemi valoriali molteplici e fragili. In questo contesto, la condizione giovanile²⁶ assume i contorni sfumati e frammentati di un'età aperta, di cui si fa fatica a costruire una rappresentazione omogenea per stile di vita, modalità espressive e comportamenti collettivi. Con la fine dei partiti di massa e delle ideologie, oltre alla crisi dei grandi movimenti partecipativi, si assiste oggi, a livello generale, ad una *privatizzazione degli affetti e dei problemi*, unita ad una frammentazione ed alla fine delle sfide collettive. Ci si trova davanti dunque ad un diffuso *individualismo di massa* ed il futuro, per la prima volta dal Dopoguerra, appare ai giovani come una grande incertezza rispetto alla quale non è nemmeno chiaro se riusciranno a migliorare le condizioni di vita dei loro padri. I giovani di oggi vivono in una società eticamente "neutra", come la definisce Bauman "adiaforica"²⁷, ossia una società indifferente al problema del bene e del male, senza punti di riferimento certi, priva di certezze e di valori forti.

Quali sono, dunque, in questo scenario difficile, i valori più importanti per i giovani alunni che abbiamo intervistato? In questa sezione del questionario è stato chiesto ai giovani di indicare i tre valori principali, in ordine di importanza. Come mostra la Tavola che segue, il valore principale per i giovani è la **famiglia** (54,7%), seguito dalle **reti amicali** (28,7%) che sono sia la seconda (28,7%) che la terza scelta (17,9%) in ordine d'importanza, ed in ultima istanza anche il **lavoro** (14,4%). Il dato che fa riflettere è quello che vede l'assenza totale dell'impegno politico nella prima scelta (nessun intervistato ha indicato questo come valore prevalente per la propria vita), ma anche come seconda e terza scelta resta comunque un dato poco significativo. I valori centrati sull'autorealizzazione (carriera e successo, scuola e formazione e arricchimento culturale) sono indicati soprattutto come seconde e terze scelte. Il denaro come valore supera, in tutte e tre le priorità di scelta, sia il valore dell'impegno religioso, sia l'impegno sociale, a dimostrazione

²⁶ Mion R., *Associazionismo giovanile e volontariato*, in Occhionero Ferraris M. (a cura di), *I giovani e la nuova cultura socio-politica in Europa*, Milano, Franco Angeli, 2001.

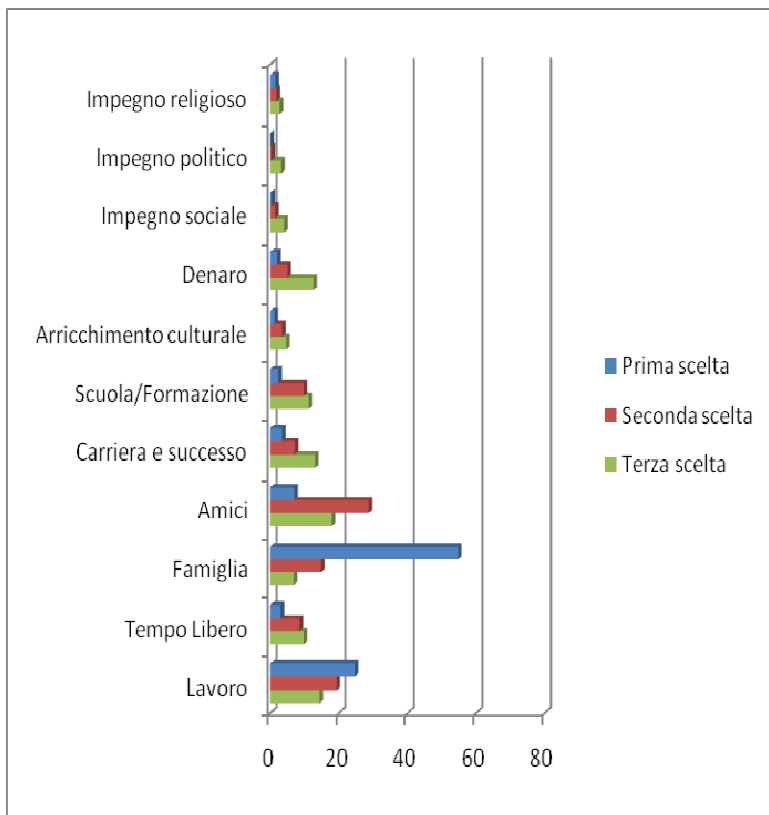
²⁷ Bauman Z. (1996), *Le sfide dell'etica*, Feltrinelli, Milano.

che il materialismo dilagante nell'attuale società incide molto nella creazione della sfera dei valori e prevale sull'orientamento etico-sociale.

Tavola 2.33 I tre valori più importanti nella vita.(Valori assoluti e percentuali)

Valori	Prima scelta		Seconda scelta		Terza scelta	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Il lavoro	179	24,6	141	19,3	105	14,4
Il tempo libero	22	3,0	62	8,5	71	9,7
La famiglia	397	54,7	107	14,8	49	6,8
Gli amici	51	7,0	208	28,7	130	17,9
La carriera ed il successo	25	3,4	52	7,1	95	13,0
La scuola/La formazione	17	2,3	71	9,7	82	11,2
L'arricchimento culturale	9	1,2	25	3,4	33	4,6
Il denaro	14	2,0	36	5,0	91	12,5
L'impegno sociale	2	0,3	10	1,4	29	4,0
L'impegno politico	0	0,0	2	0,3	23	3,2
L'impegno religioso	11	1,5	13	1,8	19	2,7
TOTALE	727	100	727	100	727	100

Grafico 2.24 I tre valori più importanti nella vita.



È stato chiesto inoltre agli intervistati di indicare quali fossero i motivi che oggi spingono i giovani alla partecipazione (la domanda consentiva più di una risposta, fino a un massimo di tre, ordinandole dalla più importante alla meno importante). La Tavola seguente, evidenzia ciò che emerge: risulta che per i nostri intervistati, la prima molla che più delle altre li spinge alla partecipazione è la **solidarietà verso gli altri** (28,9%), e subito dopo il **bisogno di sentirsi parte di un gruppo** (26,5%). L'esigenza di appartenenza può essere letta come orientamento del sé, di riconoscersi e, allo stesso tempo, distinguersi dagli esterni al gruppo, ma anche come un desiderio di legami di tipo comunitario, dove la soggettività si fonde con quella del gruppo, al servizio del gruppo stesso. In entrambi i casi, comunque, rappresenta un bisogno del tutto soggettivo. Discreta è la motivazione legata all'aspetto ludico/ricreativo, ossia alla "voglia di divertirsi", mentre l'impegno politico è quasi insignificante.

Questo dato trova riscontro nei risultati di altre ricerche che vedono in poco più di un decennio una riduzione di cinque-sei punti percentuali dei tassi di iscrizione a partiti, sindacati e organizzazioni di categoria.²⁸ Dalla fine degli anni Ottanta si ridimensionano la militanza e l'interesse per la politica, ma questo viene interpretato non come un ripiegamento nel privato quanto piuttosto come un cambiamento nella concezione della politica che diviene uno dei possibili modi di impiegare il tempo. Ancora di più i giovani preferiscono sostituire l'impegno politico con altre forme di impegno pubblico, libere da colori e connotazioni ideologiche²⁹. Come seconda scelta data emerge sempre il bisogno di appartenenza ad un gruppo (19,5%) e come terza preferenza troviamo il desiderio di crearsi nuove opportunità lavorative (19%).

Abbiamo raggruppato le motivazioni date come prima scelta in quattro categorie: "*orientamento agli altri*", dove abbiamo inserito coloro che hanno scelto "solidarietà verso gli altri" che esprime, quindi, l'ottica del servizio e della gratuità di questo slancio; "*orientamento ai valori*",

²⁸ Caltabiano C., Il sottile filo della responsabilità civica. Gli Italiani e la sfera pubblica: VIII rapporto sull'associazionismo sociale, 2003, Franco Angeli, Milano.

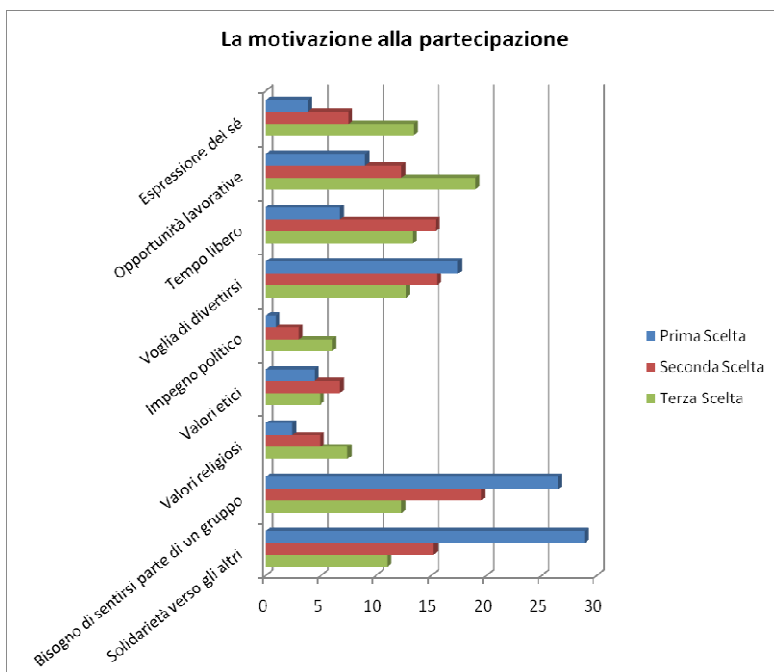
²⁹ Ferreo Camoletto R., e Loera B., Garelli F., *Giovani e politica: esperienze di socializzazione e forme di partecipazione*, in Palmorari A., Sciolla L., *La socializzazione flessibile. Identità e trasmissione dei valori tra i giovani*, 2006, Il Mulino. Bologna.

comprende coloro che hanno manifestato motivazioni valoriali, quindi “valori religiosi” sommate a “valori etici” e a “impegno politico”; in “*orientamento al sé*”, abbiamo considerato “bisogno di sentirsi parte di un gruppo”, la “voglia di divertirsi” e “l’espressione del sé e il bisogno di autorealizzazione” e “nuove opportunità lavorative”, tutte categorie, cioè, che da diversi punti di vista, rappresentano esigenze del singolo; infine, “*impiego del tempo*”. L’orientamento prevalente è quello dell’ “orientamento al sé” (47,4%) e poi l’ “orientamento agli altri” (28,8%). L’orientamento ai valori invece è poco significativo, a conferma dell’attuale crisi dei valori politici ed ideologici.

Tavola 2.34 Le motivazioni alla partecipazione. (Valori assoluti e percentuali)

Motivazioni	Prima scelta		Seconda scelta		Terza scelta	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Solidarietà verso gli altri	210	28,9	110	15,2	80	11,0
Bisogno di sentirsi parte di un gruppo	193	26,5	142	19,5	90	12,3
Valori religiosi	18	2,4	35	4,9	54	7,4
Valori etici	32	4,4	48	6,7	35	4,9
Impegno politico	7	0,9	22	3,0	43	6,0
Voglia di divertirsi	127	17,4	113	15,5	93	12,7
Voglia di impiegare in modo diverso il proprio tempo libero	48	6,7	112	15,4	97	13,3
Desiderio di crearsi nuove opportunità lavorative	65	9,0	90	12,3	137	19,0
Espressione del sé e bisogno di autorealizzazione	27	3,8	55	7,5	98	13,4
TOTALE	727	100	727	100	727	100

Grafico 2.25 Le motivazioni alla partecipazione.



È stato inoltre chiesto ai ragazzi quali fossero le principali tematiche che coinvolgeranno i giovani in futuro. Questa domanda era importante perché finalizzata a cogliere quali siano le prospettive future dei giovani studenti e, soprattutto, per rilevare come loro si immaginino l'andamento, nei prossimi anni, di alcuni fenomeni che oggi sono presenti ma che potenzialmente potrebbero aumentare. È stata quindi l'occasione per far riflettere i ragazzi sui rischi attuali e sul loro territorio in chiave critica: la visione profetica giovanile ci fornisce risposte interessanti.

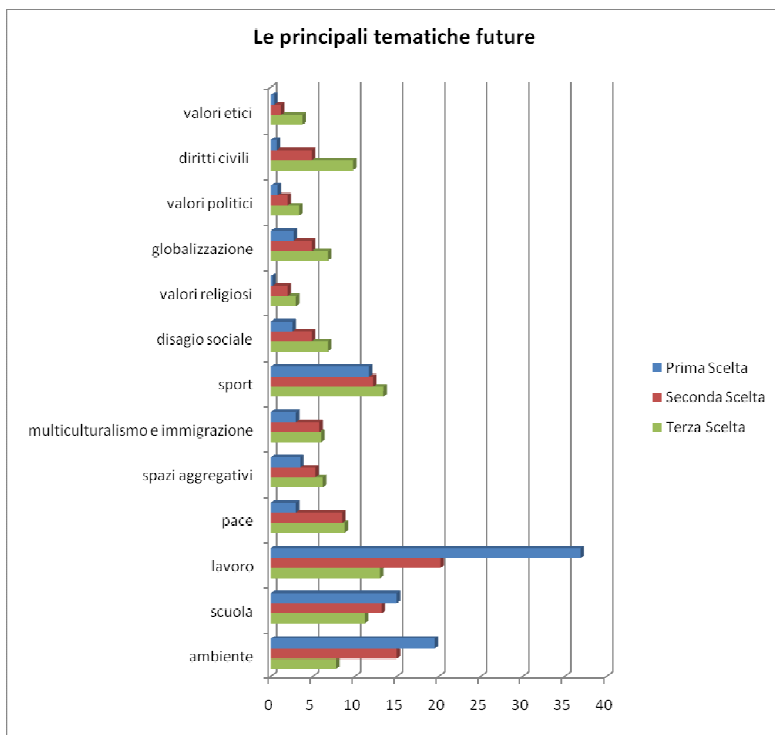
In considerazione della situazione di crisi economica, la tematica maggiormente scelta è quella legata al lavoro e ai problemi ambientali. La seconda scelta riconferma l'emergenza della precarietà lavorativa (20,2%), ma anche le problematiche legate al mondo della scuola

(13,2%): probabilmente la tematica scolastica ha risentito delle proteste che hanno caratterizzato il mondo della scuola e dell'università al momento della somministrazione dei questionari. Come terza scelta si riscontra l'attività sportiva (13,4%): questo dato è coerente con l'esigenza, emersa nella sezione relativa al tempo libero, di attivare più impianti sportivi sul proprio territorio, segnale che la pratica sportiva è considerata davvero importante per il benessere e la qualità della propria vita.

Tavola 2.35 Le principali tematiche future. (Valori assoluti e percentuali)

Tematiche	Prima scelta		Seconda scelta		Terza scelta	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tematiche ambientali	142	19,5	109	15,0	56	7,8
Tematiche legate al mondo della scuola e degli studenti	109	15,0	96	13,2	82	11,2
Tematiche legate al mondo del lavoro	267	36,9	147	20,2	95	13,0
Tematiche relative alla pace e al disarmo	21	3,0	62	8,5	64	8,8
La necessità di spazi aggregativi	26	3,5	39	5,3	45	6,2
Multiculturalismo/immigrazione	22	3,0	41	5,7	44	6,0
Attività sportive	85	11,7	89	12,2	98	13,4
Esigenze delle persone a rischio marginalità sociale	19	2,6	35	4,9	49	6,8
Valori di stampo religioso	2	0,2	15	2,0	22	3,0
Globalizzazione	20	2,7	35	4,9	49	6,8
Valori politici	6	0,8	15	2	25	3,4
Tematiche legate ai diritti civili	5	0,7	35	4,9	71	9,8
Valori etici	3	0,4	9	1,2	27	3,8
TOTALE	727	100	727	100	727	100

Grafico 2.26 Le principali tematiche future.



2.6. Il rapporto con il Territorio

Come vivono i giovani intervistati sul proprio Territorio? Quali sono i significati attribuiti ad esso e soprattutto quali gli elementi di forza e quelli critici? La sezione del questionario dedicata a questa dimensione vuole appunto andare a rilevare le percezioni soggettive ed il senso di appartenenza territoriale, elemento imprescindibile per poter costruire una concreta “cittadinanza partecipata”.

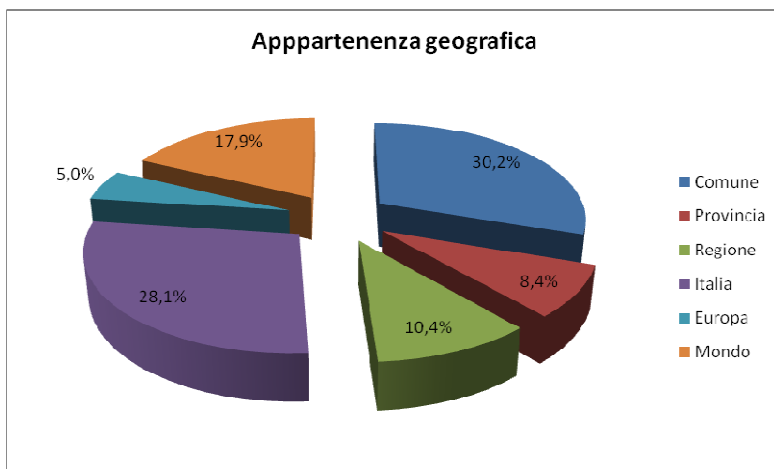
Veniva chiesto innanzitutto a quale unità geografiche sentivano di appartenere: il 30,2% degli intervistati dichiara di sentirsi principalmente parte del Comune di riferimento, connotandosi quindi in una forte dimensione locale. Il 28,1%, invece, considera la propria Nazione l'entità territoriale di riferimento e, quindi, fa prevalere sentimenti e valori nazionalistici e patriottici. L'approccio cosmopolita (mondo in generale) prevale addirittura sull'appartenenza all'Unione Europea (17,9% contro il 5,0%), segnale della globalizzazione diffusa che porta i giovani a identificarsi anche con altri sistemi culturali.

Possiamo sicuramente confermare, da questo dato rilevato, che comunque complessivamente assistiamo ad una notevole vivacità e resistenza dell'ambito locale.

Tavola 2.36 L'ambito geografico di appartenenza. (Valori assoluti e percentuali)

Appartenenza	v.a.	%
Comune	220	30,2
Provincia	61	8,4
Regione	75	10,4
Italia	205	28,1
Europa	36	5,0
Mondo in generale	130	17,9
Totale	727	100

Grafico 2.27 L'ambito geografico di appartenenza.



È stata inoltre rilevata la soddisfazione dei giovani rispetto a dieci elementi caratterizzanti il territorio. Gli studenti dovevano fornire una risposta per ciascun aspetto indicato. Vediamo nel dettaglio i singoli aspetti. Una buon livello di soddisfazione generale si riscontra per quanto riguarda la voce “svago e divertimento” (59,2%), ma anche per la sicurezza stradale (51,7%). Molto insoddisfatti, invece, gli intervistati si mostrano rispetto alle opportunità lavorative (69,4%) ed alla tolleranza tra le persone (61,9%).

Tavola 2.37 Grado di soddisfazione di alcuni aspetti del proprio Territorio.
(Valori assoluti e percentuali)

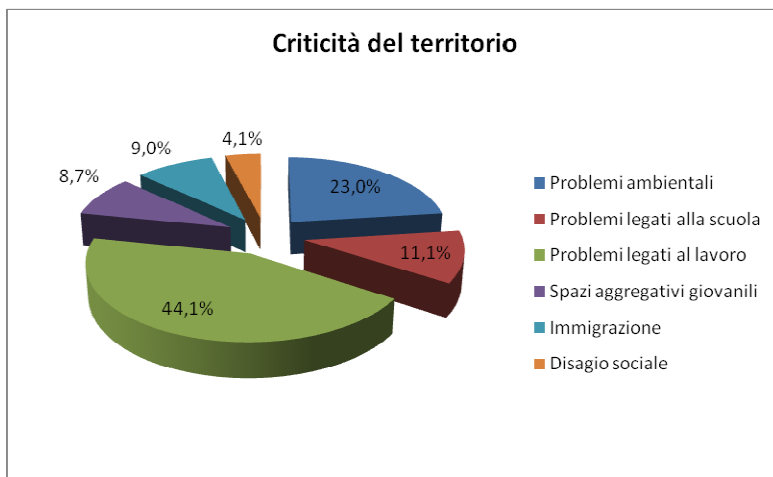
Valutazione dei seguenti aspetti	Valutazione positiva		Valutazione negativa	
	v.a.	%	v.a.	%
Sicurezza stradale	376	51,7	351	48,3
Pari opportunità	322	44,2	405	55,7
Sicurezza sociale	373	51,3	354	48,6
Tolleranza delle persone	277	38,1	450	61,9
Benessere economico	365	50,2	362	49,8
Opportunità lavorative	222	30,5	505	69,4
Servizi Pubblici	321	44,1	406	55,9
Offerta di formazione	365	50,2	364	49,8
Offerte culturali	322	44,2	405	55,8
Svago e divertimento	431	59,2	296	40,8

La consapevolezza sui problemi presenti sul proprio territorio è un'altra dimensione analizzata: è stato chiesto ai giovani alunni di indicare le tre principali criticità che caratterizzano il loro ambiente di riferimento. Poiché la maggior parte degli intervistati non ha indicato la terza modalità preferita, si indicano solo le prime due scelte. Come possiamo vedere nella Tavola seguente, il problema **dell'occupazione** è sentito fortemente: viene indicato sia come prima scelta (44,1%), ma anche come seconda (22,5%). Rilevante è anche la problematica **ambientale** (23,0%) e le criticità legate alla scuola ed allo status di studenti (21,3%), dato questo coerente con una delle domande precedenti che richiedevano le tematiche prioritarie in futuro.

Tavola 2.38 Le tre principali criticità del proprio Territorio.
(Valori assoluti e percentuali)

Problemi	Prima scelta		Seconda scelta	
	v.a.	%	v.a.	%
Problemi ambientali	167	23,0	138	19,0
Problemi legati al mondo della scuola e degli studenti	81	11,1	155	21,3
Problemi legati al mondo del lavoro	321	44,1	164	22,5
La necessità di spazi aggregativi per i giovani	63	8,7	120	16,5
Multiculturalismo/immigrazione	65	9	78	10,7
Problemi delle fasce deboli della popolazione	30	4,1	72	10,0
TOTALE	727	100	727	100

Grafico 2.28 Le tre principali criticità del proprio Territorio.



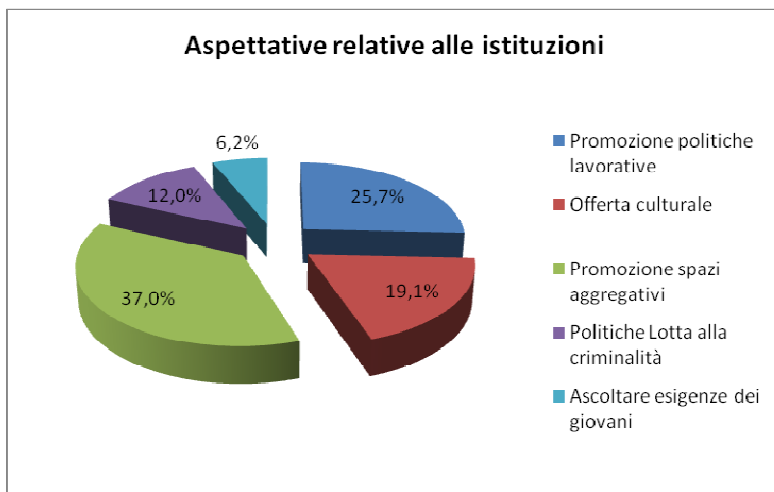
Qual è la percezione dei nostri giovani studenti rispetto alle Istituzioni locali e, soprattutto, rispetto al ruolo che dovrebbero avere sul proprio

territorio? Abbiamo ricodificato le risposte in cinque categorie: i dati emergenti confermano che i giovani si attendono soprattutto la promozione di **spazi aggregativi e luoghi di confronto e spazio** (37,0%), rivendicando quindi un'esigenza, soprattutto materiale, di strutture per il loro tempo libero. Significativa però (25,7%) è anche l'aspettativa che le Istituzioni dovrebbero impegnarsi molto nella **promozione di politiche lavorative** efficaci.

Tavola 2.39 Aspettative relative alle Istituzioni del proprio Territorio.
(Valori assoluti e percentuali)

Aspettative rispetto alle Istituzioni Locali	v.a.	%
Promozione delle politiche lavorative per l'occupazione	187	25,7
Più offerta culturale sul territorio per i giovani	139	19,1
Promozione di spazi aggregativi/luoghi di confronto, scambio	269	37
Politiche più restrittive per la lotta alla criminalità	87	12
Ascoltare in generale le esigenze/i bisogni dei giovani	45	6,2
Totale	727	100

Grafico 2.29 Aspettative relative alle Istituzioni del proprio Territorio.

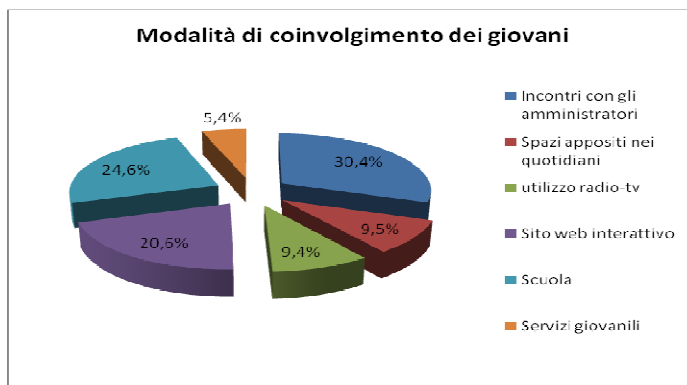


Infine, l'ultima domanda del questionario chiedeva ai giovani quali fossero le modalità preferite per coinvolgerli attivamente. Il 30% degli intervistati dichiara che la modalità più efficace potrebbe essere l'organizzazione di incontri periodici e costanti con gli Amministratori, sicuramente perché vorrebbero rivendicare la possibilità di partecipare attivamente alle scelte decisionali relative al proprio Territorio. Il 24,3% dichiara che anche la **Scuola** potrebbe essere un canale importante per attivare i giovani, luogo privilegiato per farli sentire importanti e dare loro modo di essere protagonisti.

Tavola 2.40 Modalità di coinvolgimento dei giovani. (Valori assoluti e percentuali)

Modalità di coinvolgimento	v.a.	%
Organizzare incontri periodici tra i giovani e gli amministratori	217	30
Creare spazi appositi nei quotidiani	69	9,4
Utilizzare la radio e la televisione	68	9,3
Creare un sito web interattivo	147	20,2
Utilizzare le scuole come fonte di informazioni del mondo giovanile	177	24,3
Utilizzare servizi frequentati dai giovani (Informagiovani, etc.)	38	5,3
Risposte mancanti	11	1,5
Totale	727	100

Grafico 2.30- Modalità di coinvolgimento dei giovani



2.7. I Contesti Provinciali: le principali risultanze

Diamo ora uno sguardo alle singole realtà provinciali, per vedere specificità e caratteristiche emergenti.

PROVINCIA DI TORINO

I giovani intervistati della Provincia di Torino sono stati 146, di cui 87 maschi e 59 femmine.

Tempo libero

Rispetto alle attività principali svolte nel Tempo Libero, i giovani torinesi privilegiano in primis lo Sport (48%) e poi la Musica (17,9%), in linea con quanto emerge dal profilo nazionale.

Attività	Prima scelta	
	v.a.	%
Sport	70	48,0
Lettura	3	2,0
Televisione	18	12,3
Cinema	5	3,4
Teatro	1	0,7
Attività ricreative (bricolage, pittura)	1	0,7
Musica	26	17,9
Viaggi	6	4,1
Computer/internet	14	9,5
Volontariato	2	1,4
TOTALE	146	100

Appartenenza ad Associazioni di volontariato

Solo il 9,5% appartiene ad Organizzazioni di Volontariato.

Appartenenza a gruppi ed Organizzazioni di Volontariato	v.a.	%
SI	14	9,5
NO	132	90,5
Totale	146	100

Valori più importanti

Il Valore più importante nella loro Vita è la Famiglia (63,8%), seguito dal Lavoro (14,4%).

Valori	Prima scelta	
	v.a.	%
Il lavoro	21	14,4
Il tempo libero	7	4,9
La famiglia	93	63,8
Gli amici	12	8,2
La carriera ed il successo	4	2,8
La scuola/La formazione	2	1,3
L'arricchimento culturale	3	2,0
Il denaro	2	1,3
L'impegno sociale	0	0,0
L'impegno politico	0	0,0
L'impegno religioso	2	1,3
TOTALE	146	100

Motivazioni alla partecipazione

La Motivazione che a loro parere spinge i giovani a partecipare attivamente sul territorio è soprattutto la solidarietà verso gli altri (31,7%) e il bisogno di sentirsi parte di un gruppo (19,2%).

Motivazioni	Prima Scelta	
	v.a.	%
Solidarietà verso gli altri	46	31,7
Bisogno di sentirsi parte di un gruppo	28	19,2
Valori religiosi	2	1,3
Valori etici	9	6,1
Impegno politico	2	1,3
Voglia di divertirsi	23	15,8
Voglia di impiegare in modo diverso il proprio tempo libero	16	11,0
Desiderio di crearsi nuove opportunità lavorative	14	9,5
Espressione del sé e bisogno di autorealizzazione	6	4,1
TOTALE	146	100

Unità geografica a cui sentono di far parte

L'entità territoriale di riferimento è soprattutto il contesto nazionale (35,7%).

Appartenenza	v.a.	%
Comune	31	21,3
Provincia	9	6,1
Regione	22	15,0
Italia	52	35,7
Europa	15	10,2
Mondo in generale	17	11,7
Totale	146	100

PROVINCIA DI TREVISO

I giovani intervistati della Provincia di Treviso sono stati 60, di cui 13 maschi e 47 femmine.

Tempo libero

Rispetto alle attività principali svolte nel Tempo Libero, i giovani trevigiani privilegiano in primis la Musica (38,3%) e poi lo Sport (30%).

Attività	Prima scelta	
	v.a.	%
Sport	18	30,0
Lettura	3	5,0
Televisione	3	5,0
Cinema	1	1,6
Teatro	0	0,0
Attività ricreative (bricolage, pittura)	2	3,3
Musica	23	38,3
Viaggi	4	6,6
Computer/internet	5	8,3
Volontariato	1	1,6
TOTALE	60	100

Appartenenza ad Associazioni di Volontariato

I giovani di Treviso sono abbastanza impegnati in attività di Volontariato: il 21,6% degli intervistati appartiene ad Organizzazioni e gruppi organizzati.

Appartenenza a gruppi ed Organizzazioni di Volontariato	v.a.	%
SI	13	21,6
NO	47	78,3
Totale	60	100

Valori più importanti

I Valori più importanti nella loro Vita sono la Famiglia (56,7%) e gli Amici (13,4%).

Valori	Prima scelta	
	v.a.	%
Il lavoro	6	10,0
Il tempo libero	1	1,6
La famiglia	34	56,7
Gli amici	8	13,4
La carriera ed il successo	4	6,7
La scuola/La formazione	4	6,7
L'arricchimento culturale	2	3,3
Il denaro	1	1,6
L'impegno sociale	0	0,0
L'impegno politico	0	0,0
L'impegno religioso	0	0,0
TOTALE	60	100

Motivazioni alla partecipazione

La Motivazione che a loro parere spinge i giovani a partecipare attivamente sul territorio è soprattutto il Bisogno di sentirsi parte di un gruppo (40%), e poi lo spirito solidaristico verso gli altri (30%).

Motivazioni	PRIMA SCELTA	
	v.a.	%
Solidarietà verso gli altri	18	30,0
Bisogno di sentirsi parte di un gruppo	24	40,0
Valori religiosi	1	1,7
Valori etici	3	5,0
Impegno politico	1	1,7
Voglia di divertirsi	4	6,6
Voglia di impiegare in modo diverso il proprio tempo libero	3	5,0
Desiderio di crearsi nuove opportunità lavorative	1	1,7
Espressione del sé e bisogno di autorealizzazione	5	8,3
TOTALE	60	100

Unità geografica a cui sentono di far parte

I giovani trevigiani mostrano un'ambivalente atteggiamento, da un lato l'entità di riferimento è il Mondo in generale (26,7%), dall'altro il proprio Comune (25%), in una duplice connotazione tra il locale e la globalizzazione.

Appartenenza	v.a.	%
Comune	15	25,0
Provincia	6	10,0
Regione	9	15,0
Italia	12	20,0
Europa	2	3,3
Mondo in generale	16	26,7
Totale	60	100

PROVINCIA DI AREZZO

I giovani intervistati della Provincia di Arezzo sono stati 91, di cui 31 maschi e 60 femmine.

Tempo libero

Rispetto alle attività principali svolte nel Tempo Libero, i giovani di Arezzo privilegiano in primis lo Sport (40,7%) e poi la Musica (21%), in linea con quanto emerge dal profilo nazionale.

Attività	Prima scelta	
	v.a.	%
Sport	37	40,7
Lettura	4	4,4
Televisione	8	8,8
Cinema	3	3,2
Teatro	1	1,0
Attività ricreative (bricolage, pittura)	0	0,0
Musica	19	21,0
Viaggi	3	3,3
Computer/internet	14	15,4
Volontariato	2	2,2
TOTALE	91	100

Appartenenza ad Associazioni di volontariato

Solo il 7,7% appartiene ad Organizzazioni di Volontariato.

Appartenenza a gruppi ed Organizzazioni di Volontariato	v.a.	%
SI	7	7,7
NO	84	92,3
Totale	91	100

Valori più importanti

Il Valore più importante nella loro Vita è la Famiglia (57,3%) ed il Lavoro (18,8%).

Valori	Prima scelta	
	v.a.	%
Il lavoro	17	18,8
Il tempo libero	1	1,0
La famiglia	52	57,3
Gli amici	6	6,6
La carriera ed il successo	4	4,4
La scuola/La formazione	2	2,2
L'arricchimento culturale	2	2,2
Il denaro	1	1,0
L'impegno sociale	1	1,0
L'impegno politico	0	0,0
L'impegno religioso	5	5,4
TOTALE	91	100

Motivazioni alla partecipazione

La Motivazione che a loro parere spinge i giovani a partecipare attivamente sul territorio è soprattutto il bisogno di sentirsi parte di un gruppo (30%) e la voglia di divertirsi (19,7%).

Motivazioni	PRIMA SCELTA	
	v.a.	%
Solidarietà verso gli altri	18	19,6
Bisogno di sentirsi parte di un gruppo	27	30,0
Valori religiosi	2	2,2
Valori etici	7	7,7
Impegno politico	2	2,2
Voglia di divertirsi	18	19,7
Voglia di impiegare in modo diverso il proprio tempo libero	7	7,6
Desiderio di crearsi nuove opportunità lavorative	5	5,5
Espressione del sé e bisogno di autorealizzazione	5	5,5
TOTALE	91	100

Unità geografica a cui sentono di far parte

L'entità territoriale di riferimento è soprattutto il contesto nazionale (27,4%) ed il proprio Comune (25,3%).

Appartenenza	v.a.	%
Comune	23	25,3
Provincia	8	8,8
Regione	13	14,3
Italia	25	27,4
Europa	3	3,3
Mondo in generale	19	20,9
Totale	91	100

PROVINCIA DI PALERMO

I giovani intervistati della Provincia di Palermo sono stati 218, di cui 77 maschi e 141 femmine.

Tempo libero

Rispetto alle attività principali svolte nel Tempo Libero, i giovani di Palermo privilegiano in primis lo Sport (27%) e poi il Computer ed Internet (22%).

Attività	Prima scelta	
	v.a.	%
Sport	59	27,0
Lettura	9	4,1
Televisione	40	18,4
Cinema	6	2,7
Teatro	1	0,4
Attività ricreative (bricolage, pittura)	6	2,8
Musica	43	19,8
Viaggi	6	2,8
Computer/internet	48	22
Volontariato	0	0,0
TOTALE	218	100

Appartenenza ad Associazioni di volontariato

Solo il 12,4% appartiene ad Organizzazioni di Volontariato.

Appartenenza a gruppi ed Organizzazioni di Volontariato	v.a.	%
SI	27	12,4
NO	191	87,6
Totale	218	100

Valori più importanti

Il Valore più importante nella loro Vita è la Famiglia (56%) ed il Lavoro (28%).

Valori	Prima Scelta	
	v.a.	%
Il lavoro	61	28,0
Il tempo libero	6	2,7
La famiglia	122	56,0
Gli amici	10	4,5
La carriera ed il successo	6	2,7
La scuola/La formazione	3	1,6
L'arricchimento culturale	0	0,0
Il denaro	4	1,8
L'impegno sociale	2	0,9
L'impegno politico	0	0,0
L'impegno religioso	4	1,8
TOTALE	218	100

Motivazioni alla partecipazione

La Motivazione che a loro parere spinge i giovani a partecipare attivamente sul territorio è soprattutto la solidarietà verso gli altri (28,9%) e il bisogno di sentirsi parte di un gruppo (24,8%).

Motivazioni	Prima scelta	
	v.a.	%
Solidarietà verso gli altri	63	28,9
Bisogno di sentirsi parte di un gruppo	54	24,8
Valori religiosi	9	4,1
Valori etici	5	2,4
Impegno politico	2	0,9
Voglia di divertirsi	47	21,6
Voglia di impiegare in modo diverso il proprio tempo libero	11	5,0
Desiderio di crearsi nuove opportunità lavorative	20	9,1
Espressione del sé e bisogno di autorealizzazione	7	3,2
TOTALE	218	100

Unità geografica a cui sentono di far parte

L'entità territoriale di riferimento è soprattutto il Comune (35,7%).

Appartenenza	v.a.	%
Comune	78	35,7
Provincia	24	11
Regione	21	9,6
Italia	47	21,5
Europa	10	4,5
Mondo in generale	38	17,4
Totale	218	100

PROVINCIA DI BENEVENTO

I giovani intervistati della Provincia di Benevento sono stati 212 di cui 108 maschi e 104 femmine.

Tempo libero

Rispetto alle attività principali svolte nel Tempo Libero, i giovani torinesi privilegiano in primis lo Sport (40%) e poi la Musica (18,3%), in linea con quanto emerge dal profilo nazionale.

Attività	Prima scelta	
	v.a.	%
Sport	85	40,0
Lettura	7	3,4
Televisione	30	14,2
Cinema	2	0,9
Teatro	0	0,0
Attività ricreative (bricolage, pittura)	2	0,9
Musica	39	18,3
Viaggi	7	3,4
Computer/internet	37	17,5
Volontariato	3	1,4
TOTALE	212	100

Appartenenza ad Associazioni di volontariato

Solo il 6% appartiene ad Organizzazioni di Volontariato.

Appartenenza a gruppi ed Organizzazioni di Volontariato	v.a.	%
SI	13	6,0
NO	199	94,0
Totale	212	100

Valori più importanti

Il Valore più importante nella loro Vita è la Famiglia (46,7%) ed il Lavoro (35%).

Valori	Prima scelta	
	v.a.	%
Il lavoro	74	35
Il tempo libero	7	3,4
La famiglia	99	46,7
Gli amici	12	5,6
La carriera ed il successo	6	2,8
La scuola/La formazione	6	2,8
L'arricchimento culturale	2	0,9
Il denaro	6	2,8
L'impegno sociale	0	0,0
L'impegno politico	0	0,0
L'impegno religioso	0	0,0
TOTALE	212	100

Motivazioni alla partecipazione

La Motivazione che a loro parere spinge i giovani a partecipare attivamente sul territorio è soprattutto la solidarietà verso gli altri (31,7%) e il bisogno di sentirsi parte di un gruppo (29,3%).

Motivazioni	Prima scelta	
	v.a.	%
Solidarietà verso gli altri	67	31,7
Bisogno di sentirsi parte di un gruppo	62	29,3
Valori religiosi	4	1,8
Valori etici	3	1,4
Impegno politico	0	0,0
Voglia di divertirsi	40	18,9
Voglia di impiegare in modo diverso il proprio tempo libero	7	3,3
Desiderio di crearsi nuove opportunità lavorative	24	11,3
Espressione del sé e bisogno di autorealizzazione	5	2,3
TOTALE	212	100

Unità geografica a cui sentono di far parte

L'entità territoriale di riferimento è soprattutto il proprio Comune di appartenenza (36,3%).

Appartenenza	v.a.	%
Comune	77	36,3
Provincia	18	8,4
Regione	10	4,8
Italia	62	29,2
Europa	8	3,8
Mondo in generale	37	17,5
Totale	212	100

CONCLUSIONI

Questa ricerca ha avuto come oggetto di indagine i giovani alunni di cinque Province italiane: i dati che emergono ci restituiscono una fotografia delle loro “energie”, “visioni”, e “aspettative” rispetto al Territorio in cui vivono. Quello che ci interessava non era tanto ricostruire un profilo generico dell’universo giovanile, ma conoscere e quindi soffermarci sui processi di attivazione di cittadinanza e partecipazione, rilevando quindi il rapporto esistente con il Territorio, *come essi vivono e cosa vivono* del loro contesto sociale e della comunità.

La caratteristica fondamentale della dimensione giovanile è quella di essere considerata un momento di transizione verso l’età adulta e la tensione verso l’autonomia è la caratteristica fondamentale di questo ambito generazionale. L’autonomia come concetto specifico ha però sia una dimensione materiale, sia una dimensione precipuamente identitaria.

La dimensione materiale è quella relativa al reddito ed alle modalità per raggiungerlo, le condizioni abitative, mentre quella identitaria è relativa ai processi di costruzione del sé, dell’espressione dei propri valori e dei propri bisogni, dei propri orientamenti soggettivi. Ed è proprio in questa ultima direzione che secondo noi si forma e si radica la cittadinanza attiva, condivisa e partecipata, perché ha a che fare con questa sfera soggettiva dell’individuo giovanile ed è su questa che abbiamo rivolto la nostra attenzione nella presente indagine esplorativa.

Studiare i giovani significa senz’altro analizzare una realtà composita, multidimensionale, al proprio interno ma proprio per questo estremamente avvincente. Oggi i giovani non hanno maturato una progettualità definita e forte perché notevoli sono le incertezze caratterizzanti la nostra società (precarietà lavorativa, crisi economica, ecc.) e ciò comporta la delimitazione delle capacità insite nell’assunzione delle responsabilità di comunità.

Dalla ricerca realizzata emergono alcuni aspetti che di seguito sintetizziamo per avere un quadro d’insieme che fissa i caratteri peculiari del presente lavoro.

Innanzitutto l'entità territoriale di riferimento è quella Locale, segnale che i giovani sono legati al proprio contesto circoscritto. Il valore più importante è la Famiglia, seguita dalle reti amicali. La problematica che avvertono come prioritaria è quella dell'occupazione mentre il dato significativo, in linea con le recenti ricerche nazionali, è l'assenza totale dell'impegno politico come valore prevalente per la propria vita. Lo Sport si conferma grande strumento di rivendicazione della propria autonomia: viene considerato sia come interesse prioritario nel proprio Tempo Libero, sia un'esigenza da soddisfare anche tramite la realizzazione, da parte delle Istituzioni Locali, di nuovi impianti. Rispetto alle motivazioni che spingono i giovani a partecipare, prevale *l'orientamento al sé*, ossia il "bisogno di sentirsi parte di un gruppo", la "voglia di divertirsi", "l'espressione del sé": tutte esigenze del singolo. Poco presente, invece, è in generale *l'orientamento ai valori*, siano essi "valori religiosi", "valori etici" o "politici". I nostri intervistati si mostrano abbastanza soddisfatti dei servizi offerti sul proprio territorio, soprattutto relativi allo svago ed al divertimento, mentre poco soddisfatti sono rispetto alle condizioni lavorative e al clima sociale relativo alla tolleranza tra le persone.

Riguardo all'esperienza nel volontariato, la maggior parte di essi non ha mai avuto possibilità di sperimentare questa attività anche se potenzialmente sono interessati a farlo in futuro.

Emerge fortemente che molti di loro non conoscono associazioni sul proprio territorio, segnale questo che dovrà essere rafforzato il ruolo dei Centri di servizio per il Volontariato, della Scuola, delle singole Istituzioni Locali, al fine di promuovere maggiormente il volontariato come stile di vita e quindi come valore culturale.

I giovani, inoltre, si aspettano che le Istituzioni promuovano soprattutto spazi aggregativi ed attivino politiche per l'inserimento lavorativo; in ultima istanza dichiarano che la modalità migliore per sentirsi coinvolti è proprio quella di avere un costante rapporto con gli Amministratori locali rivendicando, quindi, anche un loro potere decisionale nelle piccole scelte della vita quotidiana.

Nel considerare invece le risultanze delle singole realtà provinciali, alcuni dati ci sembrano degni di valorizzazione: relativamente alle

attività svolte nel tempo libero, non ci sono sostanziali differenze, tranne la presenza per i giovani di Palermo, di un significativo interesse per il Computer ed Internet. Lo Sport si conferma essere *in primis* l'attività preferita per i giovani delle 5 Province.

Sui valori predominanti la Famiglia e il Lavoro accomunano tutti i giovani, anche se coloro che vivono a Treviso si mostrano molto più sensibili soprattutto alle Reti Amicali, rispetto al Lavoro.

Le motivazioni alla base della partecipazione sono prevalentemente quelle solidaristiche e quelle di appartenenza ad un gruppo, con la particolarità della Provincia di Arezzo che mostra un'attenzione dei giovani alla dimensione del divertimento/aspetto ludico nell'impegnarsi attivamente sul proprio territorio.

Infine, rispetto all'entità territoriale di riferimento emerge che i più orientati ad un approccio "*localistico*", ossia che si identificano con il proprio Comune, sono i giovani di Palermo e di Benevento, mentre i più vicini ad un approccio "*globale*" sono i trevigiani. I giovani di Arezzo e di Torino invece tendono ad identificarsi soprattutto con la propria Nazione. La differenza tra orientamento tra i giovani del Nord e del Sud emerge chiaramente: il radicamento territoriale molto vicino al proprio quartiere è prevalente negli alunni che vivono nel Centro-Sud, mentre i giovani residenti nel Nord del nostro Paese tendono ad avere un approccio patriottico e globale.

In generale possiamo affermare che la fotografia che emerge da questa indagine ci fa riflettere e ci restituisce il quadro di una realtà giovanile che manca di progettualità futura per la precarietà diffusa caratterizzante la nostra società attuale e per la mancanza di comunità condivise e partecipate in maniera "allargata".

Bisognerebbe sviluppare politiche giovanili che partano dalle esigenze dei giovani e dai loro bisogni, attingendo al bagaglio di esperienze specifiche. I giovani di oggi vivono in una società eticamente "neutra", come la definisce Bauman "*adialforica*"³⁰, ossia una società indifferente al problema del bene e del male, senza punti di riferimento certi.

³⁰ Bauman Z. (1996), *Le sfide dell'etica*, Feltrinelli, Milano.

In questo scenario, da dove bisogna partire allora per promuovere la cittadinanza attiva tra i giovani?

Innanzitutto bisogna saper riconoscere ed intercettare le nuove forme di cittadinanza e partecipazione oggi presenti sul Territorio. Si tratta infatti di cogliere *forme allargate* di partecipazione giovanile alla vita locale, che si manifestano con modalità diverse dal passato, quali ad esempio l'associazionismo informale e quello virtuale, ossia il partecipare ad attività sportive, il fare musica insieme agli amici, suonare in una *band*, partecipare ai *social network*. Se queste sono le forme, bisogna saper trovare strumenti ed interventi idonei che favoriscano la partecipazione e la cittadinanza attiva e facciano rapportare la popolazione giovanile con gli Enti Locali al fine di facilitare l'incontro tra giovani ed istituzioni, primo passo verso una conoscenza reciproca e la costruzione congiunta di un nuovo modello di società civile.

La prevalenza dell'individualismo e della competizione porta l'individuo contemporaneo ad avvertire una concomitante necessità di "appartenere" e contrastare la disaggregazione delle trame sociali e la percezione di un qualche sradicamento personale, familiare e sociale. All'interno di questi "*non luoghi*", simboli per Augè della nostra epoca, si avverte una crescente domanda di "senso", una ricerca di luoghi significativi in cui ridefinire, attraverso rapporti significanti e profondi, una nuova attribuzioni di senso allo spazio pubblico della "vita attiva"³¹. Ecco allora che il territorio in cui si vive può diventare davvero per i giovani una risorsa importante, ma deve essere considerato in un serbatoio di identità e non un luogo di protezione e di chiusura. I giovani sono i principali *drivers* del cambiamento nelle società contemporanee: attori sociali in grado di giocare un ruolo determinante; è in loro che si sedimentano le nuove tendenze destinate, nel tempo, ad estendersi alla famiglia, alle generazioni adulte, all'intera società. Rappresentano una potente dinamica di innovazione «dal basso», che li vede protagonisti di un processo accelerato di ridefinizione degli stili di vita, di diversificazione e allargamento degli interessi, di crescente apertura della società italiana alle tecnologie e alla ricchezza culturale del territorio. Ma i giovani appaiono, soprattutto, **indecifrabili e**

³¹ Arendt H., *Vita activa. La condizione umana*, Bergamo, Bompiani, 1998.

indefinibili: è evidente che la stessa autarchia dei codici espressivi generazionali rischia di provocare una profonda frattura culturale rispetto agli adulti. La sfida attuale è quella di pensare a comunità territoriali più a misura di giovani, con spazi di partecipazione e di aggregazione per ricostruire i legami sociali, rigenerare la cittadinanza. Il concetto di partecipazione oggi significa “prendere parte” e “sentirsi parte” a processi, alla comunità, per la ricerca di un “bene comune”. La cittadinanza partecipata per noi non ha non ha valore ontologico ma strumentale: partecipare è un mezzo, un vero e proprio metodo e stile di vita. Il problema è riuscire a stimolare i giovani ad attivarsi; rendere accoglienti ed “elastiche” le organizzazioni che vogliono integrare i giovani; dare continuità al protagonismo diretto dei giovani trasformandolo in spazi decisionali e di confronto condivisi e reali.

Il ruolo degli adulti è fondamentale in questo processo di costruzione della cittadinanza partecipata perché essi sono i mediatori, facilitatori, che consentono di sviluppare autonomia e coscienza critica.

C'è dunque spazio per una partecipazione giovanile, purché le Associazioni e le Istituzioni sappiano leggere con nuove lenti le innovazioni che le giovani generazioni stanno portando avanti in questo ambito e siano pronte a modulare le proprie risposte mantenendosi costantemente aperte al confronto. Noi riteniamo che sia necessaria una maggiore capacità di proposta, da parte delle Organizzazioni di volontariato di esperienze concrete, di occasioni, di opportunità che facciano conoscere e vivere ai giovani la concretezza e la positività dell'esperienza del dono, della relazione d'aiuto e della condivisione.

Per questo avvicinare, quindi, il mondo delle Organizzazioni di Volontariato con quello della scuola è di fondamentale rilevanza. È auspicabile un avvicinamento reciproco dove ogni parte sia promotore partecipe di un percorso utile, fecondo di cambiamenti e di sviluppi.

Siamo di fronte ad un patto condiviso per la comunità costruttrice di “legami sociali” - una autentica scommessa e impegno alla **cittadinanza societaria attiva, condivisa e partecipata** destinata ai nostri attori più preziosi: i giovani.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (1966), *Questioni di sociologia*, La Scuola, Brescia.
- AA.VV. (2008), *Il volontariato in Europa, dalla partecipazione al medio attivismo*, Pubblicazione a cura del dipartimento Promozione dell' Agenzia per le Onlus.
- AA.VV., *La progettazione sociale*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1999
- Alvaro F. e Rebonato M., *Farsi carico, prendersi cura. Conversazioni sul welfare e sui servizi sociali*, Armando, Roma 2007
- Archibald R., (1989) *Project management. La gestione dei progetti e programmi complessi*, Franco Angeli, Milano
- Ardigò A. (1966), *La condizione giovanile nella società industriale*, in AA.VV.(1966) pp. 543-613.
- Arendt H.(1998), *Vita activa. La condizione umana*, Bompiani, Bergamo.
- Aries P. (1960), *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*, Laterza, Bari.
- Baglioni G. (1962), *I giovani nella società industriale*, Vita e pensiero, Milano.
- Bauman Z. (2005), *Globalizzazione e Glocalizzazione*, Armando Editore, Roma.
- Beck (2000), *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci, Roma.
- Boccacin L. – Rossi G. (2004), *Stili partecipativi emergenti nel volontariato giovanile*, Franco Angeli, Milano.
- Buzzi-A. Cavalli A. - De Lillo A. (2007), *Rapporto Giovani*, Il Mulino, Bologna.
- Calò G. (a cura di) (1964), *Famiglia e educazione oggi in Italia*, Bari, Laterza.
- Calò R. (a cura di) (2004), *Rapporto IARD su esploratori e guide partecipanti al campo nazionale - Agesci 2003*, Edizioni Scout.
- Caltabiano C. (2003), *Il sottile filo della responsabilità civica. Gli Italiani e la sfera pubblica: VIII rapporto sull' associazionismo sociale*, Franco Angeli, Milano.
- Campagnoli G. (2005), *Là dove si rigenera cittadinanza*, in "Animazione Sociale" n°5, maggio 2005.
- Canicola L. - Traversi G. (2003) (a cura di), *Il progetto*, Carocci, Roma
- Caniglia E. (2002), *Identità, partecipazione e antagonismo nella politica giovanile*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ).

- Censis (2008), *L'evoluzione delle diete mediatiche giovanili in Italia e in Europa*, Franco Angeli, Milano.
- Centro Nazionale Infanzia Adolescenza, *Infanzia e adolescenza: diritti e opportunità. Orientamenti alla progettazione degli interventi previsti dalla legge n. 285/97*, Istituto degli Innocenti, Firenze 1998.
- Cohen J. (1998), *Deliberation and democratic legitimacy* in Hamlin A.-Petit P. (a cura di) *The Good Polity*, Basil Blackwell, Oxford pp. 17-34.
- Curini L. (2003), *Il dilemma della cooperazione*, V&P Università, Milano.
- D'Erano (1978), *Campo intellettuale e campo del potere*, Lerici, Roma.
- Dal Lago A. – Molinari A. (2001), *Giovani senza tempo*, Ombre corte, Verona.
- D'Angella F. e Altri., *La progettazione sociale/4. Quattro passaggi critici nella progettazione*, in "Animazione sociale", n. 11, 1999.
- Devastato G., *Dalla programmazione strategica alla gestione operativa*, in "Animazione sociale", n. 6-7, 2003.
- Dogliani P. (2003), *Storia dei giovani*, Bruno Mondadori, Milano.
- Faggiano M.P. (2007), *Stile di vita e partecipazione sociale giovanile. Il circolo*.
- Ferrero Camoletto R.- Loera B. - Garelli F., (2006), *Giovani e politica: esperienze di socializzazione e forme di partecipazione*, in Palmorari A.- Sciolla L. (2006).
- FORMEZ, *Project Cycle Management. Manuale per la formazione* (traduzione libera del testo della Commissione Europea, Project Cycle Management-Training Handbook, pubblicato dall'Unità di Valutazione di EUROPEAID, Ufficio di Cooperazione Esterna della Commissione europea, Bruxelles, 2001).
- Gallino L.(2000), *Dizionario di Sociologia*, Utet, Torino.
- Garelli F. (1984), *La generazione della vita quotidiana*, Il Mulino, Bologna.
- Gelli B.- Mannarini T. (2007), *La partecipazione: modi e percorsi. Dai papa boys ai no global*, Edizioni unicopli, Milano.
- Goodman P. (1956), *La gioventù assurda*, Einaudi, Torino.
- Granovetter (1973), *The strength of weak ties*, in "American Journal of Sociology", 78, pp. 1360- 1380.
- Grassi R. (2004), *80 Voglia. Bisogni, valori e sogni di adolescenti scout*, in Calò R. (a cura di) (2004).
- Guidicini (1964), *La famiglia in un quartiere di Bologna*, in Calò G. (a cura di) (1964).

- Habermas J. (1996), *Fatti e Norme, Contributi a una teoria discorsiva del diritto e della democrazia*, Guerini e Associati, Milano.
- Inglehart (1998), *La società postmoderna. Mutamento, ideologie e valori in 43 paesi*, Editori riuniti, Roma.
- Inglehart, R. [(1977) 1983], *La rivoluzione silenziosa*, 1983, Rizzoli, Milano.
- Insera PP. (2006), *Governance locale, attori sociali territoriali, progettazione partecipata*, in *La promozione del benessere sociale*, AA. VV., Franco Angeli, Roma.
- ISTAT, *Rapporto 2003*.
- Lanzara G.F. (2005), *La deliberazione come indagine pubblica*, in Pellizzoni L. (2005) pp. 30-52.
- Leone L. - Prezza M., *Costruire e valutare i progetti nel sociale. Manuale operativo per chi lavora su progetti in campo sanitario, sociale, educativo e culturale*, Franco Angeli, Milano 1999.
- Livolsi (1967), *Il fenomeno giovanile come sottosistema culturale*, in "Studi sociologia", V, 3, pp. 248-274.
- Loera B. - Ferrero Camoletto R. (2004), *Capitale sociale e partecipazione politica dei giovani*, Libreria Stampatori, Torino.
- Lyotard J. (1981), *La condizione post-moderna*, Feltrinelli, Milano.
- Maffesoli M. (1997) Mannarini T. -Rochira (2007), *Deliberazione e protesta. Uno sguardo al mondo dei forum sociali*, pp.67-98 in Gelli B. - Mannarini T. (2007).
- Mannheim K., (1974) *Il problema delle generazioni*, in Mannheim K. Mannheim K., (1974) *Sociologia della conoscenza*, Dedalo, Bari.
- Merico M. (2004), *Giovani e società*, Carocci, Roma.
- Millefiorini A. (2002), *La partecipazione politica in Italia. Impegno politico e azione collettiva negli anni ottanta e novanta*, Carocci, Roma.
- Mills C. W. ([1956] 1973), *Le elite del potere*, Feltrinelli, Milano.
- Mion R.(2001), *Associazionismo giovanile e volontariato*, in Occhionero Ferraris M. (a cura di) (2001).
- Norris P.(2003), *Young people & political activism: from the politics of loyalties to the politics of choice?* J.F. Kennedy School of Government, Harvard University.
- Occhionero Ferraris M. (a cura di) (2001), *I giovani e la nuova cultura socio-politica in Europa*, Franco Angeli, Milano.
- Olivetti Manoukian F., *Quattro premesse del buon progettare*, in "Animazione sociale", n. 5, 1999.

- Oppo A. (a cura di) (1980), *La socializzazione politica*, Il Mulino, Bologna.
- Orsenigo A., *La costruzione dell'oggetto di lavoro e il modo di trattarlo nella progettazione*, in "Animazione sociale", n. 11, 1999.
- Palmaroli A. - Sciolla L.(2006), *La socializzazione flessibile. Identità e trasmissione dei valori tra i giovani*, Il Mulino, Bologna.
- Parsons T. [(1951) trad.it. 1965] *Il sistema sociale*, Edizioni di Comunità, Milano.
- Pasquinelli (2002), *Media Activism. Strategie e pratiche della comunicazione indipendente*, Derive Approdi, Roma.
- Pellizzoni L. (2005) (a cura di), *La deliberazione pubblica*, Meltemi, Roma.
- Piccone Stella S. (1993), *La prima generazione*, Franco Angeli, Milano.
- Pistolini S. (1995), *Gli sprecati: i turbamenti della nuova gioventù*, Feltrinelli, Milano.
- Pizzorno A. (1960), *Comunità e razionalizzazione*, Einaudi, Torino.
- Pocaterra R., Iard, *Conferenza nazionale degli Informagiovani*, Castellammare di Stabia, 25 febbraio '05.
- Putnam R. (1993), *La tradizione civica nelle regioni italiane*, Mondadori, Milano.
- Raniolo (2002), *La partecipazione politica*, Il Mulino, Bologna.
- Rauty R. (1989), *Studi e ricerche sulla questione giovanile. 1970/1987*, Editori Riuniti, Roma.
- Ricolfi-Sciolla (1980), *Senza padri né maestri*, De Donato, Bari.
- Rissotto A., Alvaro F., Rebonato M., *Valutare in ambito sociale. Approcci, metodi e strumenti*, Armando, Roma 2006.
- Robertson R. (1995) *Glocalization: Time-Space and Homogeneity-Heterogeneity Global Modernities*, Sage Publications, London.
- Roszak T. ([1968] 1971), *La nascita di una sottocultura*, Feltrinelli, Milano.
- Rowntree J.- Rowntree M. (1968), *I giovani come classe*, in "Problemi del socialismo", X, 28-29, pp.401-435.
- Serpelloni G., Simeoni E., Ramazzo L. (a cura di), *Project Management. La gestione per progetti - Indicazioni per le Aziende Socio-Sanitarie e i Dipartimenti delle Dipendenze*, Regione Veneto, Assessorato alle Politiche Sociali al Volontariato e Non Profit, Venezia 2002.
- Simmel G. (1996), *La metropoli e la vita dello spirito*, (a cura di) P. Jedlowski, Armando, Roma.
- Siza R., *Progettare nel sociale*, Franco Angeli, Milano 2002.

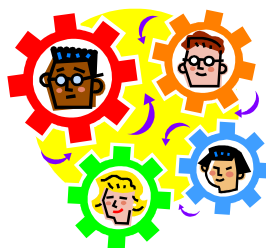
Tajfel H.(1995), *Gruppi umani e categorie sociali*, Il Mulino, Bologna.
Thomas W.I. (1923), *The Unadjusted girl*, Little Brown & Co., Boston.
virtuoso teoria-ricerca-teoria, Franco Angeli, Milano.
Wollebaek D. – Selle P. (2004), *La partecipazione alle associazioni di volontariato contribuisce alla formazione del capitale sociale?* in
Boccacin L. – Rossi G. (2004), pp. 9-42.

APPENDICE

Lo strumento di rilevazione

QUESTIONARIO

A. PROFILO SOCIO ANAGRAFICO DEGLI INTERVISTATI



1. Sesso

M

F

2. Nazionalità _____ Comune di residenza _____

Provincia _____

3. Scuola Frequentata

- Liceo Classico
- Liceo Socio psico-pedagogico
- Liceo Scientifico
- Liceo Artistico
- Liceo Linguistico
- Istituto Tecnico industriale
- Istituto Tecnico commerciale
- Istituto Tecnico per Geometri
- Istituto Professionale (specificare quale _____)
- Altro (specificare).....

4. Classe frequentata

- Terzo superiore
- Quarto superiore
- Quinto superiore
- Altro (specificare _____)

5. Età

6. Livello di scolarità dei genitori

	Padre	Madre
Nessuna frequenza scolastica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Licenza elementare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Media inferiore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Diploma professionale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Diploma media superiore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Laurea	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Post laurea	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

7. Professione dei genitori

	Padre	Madre
Dirigente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Quadro/funziionario direttivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Insegnante	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Impiegato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Operaio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Commerciante	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Artigiano	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Imprenditore/Libero professionista	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Casalingo/a	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Agricoltore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Pensionato/a	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare _____)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

B. TEMPO LIBERO e CONSUMI CULTURALI



8. Quali attività svolgi principalmente nel tempo libero ?

(indica tre attività, in ordine di importanza. Apponi solo tre crocette in tutto. Una crocetta nella colonna della “prima scelta” per l’attività che preferisci in assoluto di più, poi passa alla seconda scelta e infine alla terza).

	prima scelta	seconda scelta	terza scelta
Sport			
Lettura			
Televisione			
Cinema			
Teatro			
Attività ricreative (bricolage, pittura...)			
Musica			
Viaggi			
Computer/internet			
Volontariato			
Altro (specificare _____)			

9. Con chi trascorri principalmente il tuo tempo libero? (max una risposta))

- Quasi sempre da solo
- Con il/la partner
- Con gli amici/colleghi
- Con familiari/parenti
- Con gruppi organizzati, quali?.....
- Altro (specificare _____)

10. Con quale frequenza ti trovi con questo gruppo di amici?

- Tutti i giorni
- 4-5 volte alla settimana
- 2-3 volte alla settimana
- 1 volta alla settimana
- Meno di una volta alla settimana

11. Nel tempo libero, con che frequenza ti rechi nei seguenti luoghi?

Al bar/pub/birreria

Molto spesso Abbastanza spesso Qualche volta Mai

In discoteca/sala da ballo

Molto spesso Abbastanza spesso Qualche volta Mai

Al cinema

Molto spesso Abbastanza spesso Qualche volta Mai

Al centro sociale

Molto spesso Abbastanza spesso Qualche volta Mai

Al Circolo ricreativo-culturale

Molto spesso Abbastanza spesso Qualche volta Mai

A casa di amici

Molto spesso Abbastanza spesso Qualche volta Mai

In un punto di ritrovo all'aperto

Molto spesso Abbastanza spesso Qualche volta Mai

All'oratorio/in parrocchia

Molto spesso Abbastanza spesso Qualche volta Mai

12. Con quale frequenza leggi/sfogli o guardi:

Quotidiani d'informazione

Mai o quasi mai una volta a settimana 2-5 volte a settimana tutti i giorni o quasi

Quotidiani sportivi

Mai o quasi mai una volta a settimana 2-5 volte a settimana tutti i giorni o quasi

Periodici

Mai o quasi mai una volta a settimana 2-5 volte a settimana tutti i giorni o quasi

Telegiornali nazionali

Mai o quasi mai una volta a settimana 2-5 volte a settimana tutti i giorni o quasi

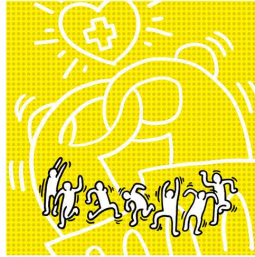
Telegiornali regionali o locali

Mai o quasi mai una volta a settimana 2-5 volte a settimana tutti i giorni o quasi

13. Tra queste strutture/iniziativa/attività specificamente rivolte ai giovani quale ritieni sarebbe più utile attivare sul tuo territorio? Indica tre risposte in ordine di importanza.

	prima scelta	seconda scelta	terza scelta
Un centro polivalente per concerti, mostre, rassegne cinematografiche			
Nuovi impianti sportivi			
L'organizzazione di borse di studio per l'estero e di gemellaggi con comuni stranieri			
Centri per incontri e attività giovanili (musica, teatro ecc.)			
Centro per i giovani (informazione, orientamento scolastico/professionale...)			
Corsi per imparare le lingue e l'uso del computer			
Organizzazioni di volontariato			
Agevolazioni per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro			
Altro (specificare _____)			

C. ESPERIENZE E ATTIVITA'



14. Appartieni a gruppi o Organizzazioni di volontariato?

- SI
- NO

(se no, vai alla domanda 23)

15. Se appartieni ad un'organizzazione di volontariato, come si chiama l'ente?

16. Come sei entrato in contatto con l'Organizzazione?

- Tramite amici che già erano inseriti
- Tramite i miei genitori/parenti
- Tramite i Centri di Servizio
- Tramite il Servizio Civile Nazionale
- Tramite la Scuola
- Tramite la chiesa/oratorio
- Tramite mia ricerca personale
- Casualmente(specificare_____)

17. Di cosa si occupa prevalentemente l'Organizzazione nel quale operi?

(indicare una risposta)

- Ambiente
- Protezione civile
- Cultura/Arte
- Tutela dei diritti
- Settore sociale
- Settore sanitario
- Cooperazione internazionale
- Altro (specificare _____)

18. Quali sono i destinatari delle attività di volontariato?

- Anziani
- Minori
- Migranti
- Senza dimora
- Disabili
- Tossicodipendenti
- Famiglie
- Alcolisti
- Altro (specificare) _____

19. Quante volte in media dedichi il tuo impegno alle attività di volontariato?

- Tutti i giorni
- Tre volte a settimana
- Una/due volte a settimana
- Una volta ogni due settimane
- Una volta al mese
- Qualche volta l'anno

20.a. Da quanto tempo fai volontariato?

Anni _____ Mesi _____

21.b. A quanti anni hai iniziato a farlo?

22. Qual è il motivo principale per cui fai volontariato? (dare un'unica risposta)

- Per essere di aiuto agli altri
- Per far parte di un gruppo
- Per impiegare in modo diverso il mio tempo libero
- Per i miei valori religiosi
- Per sentirmi impegnato eticamente sul campo sociale, politico, culturale..
- Per sentirmi realizzato/migliore
- Altro (_____)

23. Se non fai volontariato, lo faresti in futuro?

- SI
- NO

24. Per quale motivo non fai attività di volontariato? (max due risposte, in ordine di importanza)

- Non ho tempo
- Non mi interessa
- Ho provato ma non mi è piaciuto
- Non ho la possibilità (specificare _____)
- Altro (specificare _____)

25. Fino ad oggi l'esperienza con l'Associazione è stata

	molto	abbastanza	poco	per nulla
1. gratificante
2. faticosa
3. coinvolgente
4. divertente
5. deludente
6. dispersiva
7. formativa
8. vincolante
9. condivisa

26. Se l'esperienza ha avuto degli aspetti negativi, puoi dirci perché?

D. VALORI E VISIONI SOGGETTIVE



27. Ti indichiamo alcuni aspetti della vita. Scegli i tre che hanno maggiore valore per te nella vita e mettili in ordine di importanza (indica tre aspetti, in ordine di importanza. Apponi solo tre crocette in tutto. Una crocetta nella colonna della "prima scelta" per l'aspetto per te più importante, poi passa alla seconda scelta e infine alla terza).

	<i>Prima scelta</i>	<i>Seconda scelta</i>	<i>Terza scelta</i>
Il lavoro	.	.	.
Il tempo libero	.	.	.
La famiglia	.	.	.
Gli amici	.	.	.
La carriera e il successo	.	.	.
La scuola/la formazione	.	.	.
L'arricchimento culturale	.	.	.
Il denaro	.	.	.
L'impegno sociale	.	.	.
L'impegno politico	.	.	.
L'impegno religioso	.	.	.
Altro (specificare)	.	.	.

28. Cosa significano per te le seguenti parole:

1. Partecipazione?

2. Cittadinanza?

3. Responsabilità?

29. Secondo te, cosa spinge i giovani alla partecipazione e alla cittadinanza sul proprio territorio ? (indica tre aspetti, in ordine di importanza. Apponi solo tre crocette in tutto. Una crocetta nella colonna della "prima scelta" per l'aspetto per te più importante, poi passa alla seconda scelta e infine alla terza).

	Prima scelta	Seconda scelta	Terza scelta
1. Solidarietà verso gli altri	.	.	.
2. Bisogno di sentirsi parte di un gruppo	.	.	.
3. Valori religiosi	.	.	.
4. Valori etici	.	.	.
5. Impegno politico	.	.	.
6. Voglia di divertirsi	.	.	.
7. Voglia di impiegare in modo alternativo il proprio tempo libero	.	.	.
8. Desiderio di crearsi nuove opportunità lavorative	.	.	.
9. Espressione del sé e bisogno di autorealizzazione	.	.	.
10. Altro (specificare) _____	.	.	.

30. In particolare, quali pensi possano essere le tematiche che coinvolgeranno i giovani in futuro? (indica tre aspetti, in ordine di importanza. Apponi solo tre crocette in tutto. Una crocetta nella colonna della “prima scelta” per l’aspetto per te più importante, poi passa alla seconda scelta e infine alla terza).

	Prima scelta	Seconda scelta	Terza scelta
1. Tematiche ambientali	.	.	.
2. Tematiche legate al mondo della scuola e degli studenti	.	.	.
3. Tematiche legate al mondo del lavoro	.	.	.
4. Tematiche relative alla pace e al disarmo	.	.	.
5. La necessità di spazi aggregativi	.	.	.
6. Multiculturalismo/immigrazione	.	.	.
7. Attività sportive	.	.	.
8. Esigenze delle persone a rischio di marginalità sociale (immigrati, disabili, anziani, tossicodipendenti...)	.	.	.
9. Valori di stampo religioso	.	.	.
10. Globalizzazione	.	.	.
11. Valori politici	.	.	.
12. Tematiche legati ai diritti civili	.	.	.
13. Valori etici	.	.	.
14. Altro (specificare) _____	.	.	.

E. IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO



31.A quale di queste unità geografiche ti senti di appartenere, innanzitutto?

- Il Comune in cui vivi
- La Provincia in cui vivi
- La Regione in cui vivi
- L'Italia
- L'Europa
- Il mondo in generale

32.Quanto sei soddisfatto dei seguenti aspetti relativi al vivere nel tuo territorio?

La sicurezza stradale

Molto Abbastanza Poco Per niente

Le pari opportunità

Molto Abbastanza Poco Per niente

La sicurezza sociale

Molto Abbastanza Poco Per niente

La tolleranza delle persone

Molto Abbastanza Poco Per niente

Il benessere economico

Molto Abbastanza Poco Per niente

Le opportunità lavorative

Molto Abbastanza Poco Per niente

Il funzionamento dei servizi pubblici

Molto Abbastanza Poco Per niente

L'offerta di formazione

Molto Abbastanza Poco Per niente

Le offerte culturali

Molto Abbastanza Poco Per niente

Le possibilità di svago e divertimento

Molto Abbastanza Poco Per niente

33. Quali sono, secondo te, i principali problemi presenti sul tuo territorio?

	<i>Prima scelta</i>	<i>Seconda scelta</i>	<i>Terza scelta</i>
Problemi ambientali			
Problemi legate al mondo della scuola e degli studenti			
Problemi legate al mondo del lavoro			
La necessità di spazi aggregativi per i giovani			
Multiculturalismo/immigrazione			
Problemi delle fasce deboli della popolazione (immigrati, anziani, disabili...)			
Altro (specificare) _____			

34. Cosa vorresti che facessero le Istituzioni Locali per i giovani del tuo territorio?

35. Se il tuo Territorio volesse raccogliere più spesso il parere dei giovani, quale pensi possa essere il modo migliore?

- Organizzare incontri periodici tra i giovani e gli amministratori
- Creare spazi appositi nei quotidiani
- Utilizzare la radio e la televisione
- Creare un sito web interattivo
- Utilizzare le scuole come fonte di informazioni del mondo giovanile
- Utilizzare servizi frequentati dai giovani (Informagiovani, etc.)
- Altro (specificare _____)